



Queensland 1887. Foto dal libro "Images of Australia"

AUSTRALIA

Aborigeni.
Il conteso diritto
alla terra.

John Howard nuovo
leader liberale.

Il Congresso dell'ACTU

A Foreign Policy for
Peace and Development.

COLLETTIVITA'

Finiti gli esami,
occhio alla carriera.

Novita' nel Medicare

In pieno slancio
la campagna per le
'Community Languages'.

DONNE

Costituita associazione
donne italo-australiane.

Settore sanitario:
Donne malpagate.

Fondi statali per gli
asili nido del N.S.W.

INTERNAZIONALI

Cile:
Pinochet gioca il patto
con l'amico americano.

Lo scudo spaziale minaccia
i negoziati USA-URSS
sugli armamenti.

ITALIA

Il Consiglio dei Ministri
di fronte al deficit si
appresta a varare la legge
finanziaria.

La nuova mappa
del potere locale.

Provvedimenti
per l'occupazione.

Muore Calvino, grande
della narrativa italiana.

PACIFICO

La Francia in un mare
di guai ma decisa a
mantenere il suo ruolo
politico-militare nel
Pacifico meridionale.

Elezioni in
Nuova Caledonia.

Land Rights: una questione di dignita' nazionale

La Francia in un mare di guai

Il viaggio di Mitterrand a Muroroa e la "dichiarazione di guerra" a Greenpeace. Si dimette il ministro della Difesa Hernu. La Francia decisa a mantenere il suo ruolo politico-militare nel Pacifico.

Elezioni in Nuova Caledonia

COME tutta rispocata al Trattato per un Sud Pacifico denuclearizzato (South Pacific Nuclear Free Zone), approvato il mese scorso da 13 paesi che si affacciano sull'Oceano Pacifico (vedi Nuovo Paese, settembre 1985), e messa in difficoltà dagli sviluppi dell'inchiesta sui grotteschi misfatti dei servizi segreti francesi che - sotto ordini diretti del ministro della Difesa Charles Hernu, costretto poi a dare le sue dimissioni - il luglio scorso hanno affondato nel porto di Auckland, in Nuova Zelanda, la nave pacifista "Rainbow Warrior", la Francia ha deciso di dimostrare al mondo intero il suo impegno politico-militare in quella parte del mondo dove la sua presenza è contestata e confermare che gli esperimenti nucleari continueranno fintantoche' la Francia "lo riterrà necessario".

Così il presidente francese Mitterrand il 15 settembre scorso ha deciso di seguire le orme di De Gaulle e, come lui fece nel 1966, è andato ad assistere di persona ad una serie di esperimenti atomici nell'atollo di Muroroa, nella Polinesia francese.

Le armi nucleari iscritte nel programma di esperimenti di questa tornata sono l'ogiva TV - 71, che dovrebbe equipaggiare una nuova generazione di missili aria-terra a media portata e quelle delle batterie di artiglieria "Hades" che entreranno in servizio nel 1992. Infine i tecnici francesi dovrebbero effettuare "in condizioni reali" gli ultimi test sull'arma al neutrone (quella che uccide la gente senza distruggere gli edifici), utilizzando probabilmente l'atollo di Fangatufa a 25 miglia marine da Muroroa.

L'atollo di Muroroa, una stretta striscia di terra meta' boscosa e meta' deserta che si snoda per 63 Km intorno ad una laguna, è la cima di un vulcano sommerso che è stato inattivo per sei milioni di anni e che è emerso a due metri e mezzo sopra il livello dell'Oceano Pacifico. L'atollo è stato scelto come luogo per gli esperimenti francesi nel 1966, ma è dopo il 1975 che la Francia - a seguito di proteste internazionali - ha abbandonato i suoi esperimenti nucleari nell'atmosfera ed iniziato quelli sottomarini. Da allora Muroroa ha "sperimentato" più di 100 esplosioni nucleari (la più forte di 150 kilotoni, il maggio scorso, pari a 150.000 tonnellate di TNT), l'intero atollo si è abbassato di un metro e mezzo e chi lo ha visitato afferma che "le profonde esplosioni lo hanno ridotto ad un pezzo di groviera... generando così il pericolo di una perdita di scorie radioattive nel-

l'Oceano." Ecco il motivo per cui la Francia vuole abbandonare Muroroa e passare a Fangatufa.

La presenza del presidente francese tra i bunker dell'atollo polinesiano, accompagnato dal ministro della Difesa Hernu, dal ministro degli Esteri Dumas, e da tutti i generali comandanti delle varie armi, oltre che dagli ambasciatori e rappresentanti civili e militari del Pacifico meridionale, ha avuto tutta l'aria di un vero e proprio "consiglio di guerra" in vista della prossima "battaglia di Muroroa", quella che i pacifisti di Greenpeace si preparano a condurre; cinque imbarcazioni della flottiglia del movimento pacifista si stanno dirigendo verso Muroroa da diverse parti del mondo (i nomi delle imbarcazioni sono "Vega", "Greenpeace", "Breeze", "Alliance" e "Varangan") con l'intenzione di protestare contro i test atomici francesi nella zona.

Per l'occasione unita' della marina francese sorveglieranno costantemente le rotte delle navi "nemiche", mentre aerei, elicotteri e 1500 uomini dei reparti speciali dell'esercito francese difenderanno Muroroa e le acque territoriali intorno all'atollo che la Francia ha arbitrariamente esteso a 200 miglia anziché 12. "La Francia" - ha ribadito con arroganza Mitterrand - "non esiterà ad usare la forza contro qualsiasi intrusione nel suo territorio".

Un fallimento totale è stata anche la mossa politica di Mitterrand di invitare i primi ministri dei paesi del Pacifico ad assistere agli esperimenti atomici a Muroroa con l'intenzione di dimostrare la loro "sicurezza". Rigettando l'invito, il primo ministro australiano Bob Hawke ha dichiarato senza mezzi termini che "se gli esperimenti sono davvero così innocui, allora perché invece di farli nel Pacifico la Francia non li sperimenta sul suo territorio nazionale?"

David Lange è stato ancora più duro: il primo ministro della Nuova Zelanda ha definito "gesto provocatorio ed osceno" la visita di Mitterrand a Muroroa, aggiungendo che "la Francia invia agenti e spie in Nuova Zelanda, fa esplodere bombe nucleari nel Pacifico e manda il proprio presidente per vantarsene".

Anche Tofilau Eti, primo ministro delle Samoa Occidentali, ha rifiutato l'invito ad assistere agli esperimenti dichiarando che la visita di Mitterrand in Polinesia dimostra "l'arrogante noncuranza" della Francia per quelle nazioni vicine alla zona degli esperimenti.

A Canberra l'ambasciatore francese, Bernard Follin, è stato inca-

ricato dal Dipartimento degli Affari Esteri di portare a Mitterrand un messaggio dove si legge: "Il governo australiano considera questo incontro altamente provocatorio e sprezzante verso i paesi del Sud Pacifico, inclusa l'Australia, visto che l'incontro è stato programmato con l'evidente intenzione di confermare la determinazione della Francia a continuare i suoi test nucleari nonostante l'universale e totale condanna dei governi del Sud Pacifico".

Infine Michael Somare, primo ministro della Papua Nuova Guinea, ha posto la sua firma al South Pacific Nuclear Free Zone, portando così a nove il numero di paesi firmatari del trattato.

Molti osservatori hanno tentato di interpretare questa mossa apparentemente "suicida" - almeno a livello internazionale - del presidente socialista Mitterrand. La risposta va probabilmente cercata

in considerazioni di politica interna: sentendosi minacciato a destra Mitterrand tenta disperatamente la carta del patriottismo, puntando sulla classica "grandeur" francese; il fallimento dell'impresa a tutti i livelli porterà forse ugualmente alla caduta del governo Fabius con la grave conseguenza di aver spianato la strada alle forze sciocviste della destra.

M. P.

Mentre andiamo in stampa la Nuova Zelanda riceve un messaggio di "scuse" dal primo ministro francese Fabius che riconosce così ufficialmente la responsabilità della Francia nell'affondamento del "Rainbow Warrior".

Allo stesso tempo l'Australia e la Nuova Zelanda hanno espresso il loro disappunto per la mancata presa di posizione degli USA riguardo le attività nucleari francesi nel Pacifico.

NOUMEA - Domenica 29 settembre si sono svolte, senza incidenti e con la partecipazione di circa il 90 % degli elettori, le elezioni regionali che hanno diviso il territorio della Nuova Caledonia in quattro regioni separate.

Il Fronte di Liberazione Nazionale Kanak e Socialista (FLNKS, il partito pro-indipendenza dei melanesiani nativi dell'isola) ha ottenuto la maggioranza dei voti nelle regioni del nord, del centro e delle isole Loyalty mentre Noumea, capitale bianca e quarta "regione", ha fermamente appoggiato il Partito repubblicano di destra anti-indipendenza (RPCR), come d'altronde era previsto.

Per l'occasione erano "in servizio" più di 3000 poliziotti e gendarmi mentre 146 magistrati sono arrivati direttamente dalla Francia per controllare i seggi elettorali.

Secondo il "piano Fabius" del governo di Parigi le quattro assemblee regionali formeranno insieme un'Assemblea Territoriale costituita dai 46 rappresentanti eletti domenica scorsa nelle quattro regioni. Ma sebbene tre quarti del paese è adesso sotto il controllo dell'FLNKS, i Kanak hanno ottenuto in tutto solo 17 seggi contro i 29 dei candidati dei partiti anti-indipendenza. Questo perché la maggioranza della popolazione è concentrata proprio a Noumea.

Ci vorranno comunque alcuni mesi perché la macchina amministrativa si metta in moto e renda effettivo il controllo regionale previsto dal "piano Fabius".

Rimane adesso il rischio che queste elezioni non siano servite a nulla. Il Partito repubblicano francese ha infatti già detto apertamente che se la destra andrà al potere alle prossime elezioni in Francia (marzo 1986) porrà immediatamente fine al "piano Fabius" che prevede un referendum sull'indipendenza entro la fine del 1987.

Dopo i risultati elettorali il FLNKS ha immediatamente rinnovato le richieste di indipendenza totale per uno stato che si chiamerà "Kanaky".

La lotta dei Kanak per liberare la Nuova Caledonia dalle catene coloniali della Francia e restituire la libertà e l'identità di un paese autonomo ed indipendente non è certo finita.

M.P.



Il presidente Mitterrand in visita al sommergibile atomico "Inflexible"

Incatenati contro l'uranio

DARWIN - Con sei manifestanti incatenati ad un mercantile britannico e poi "liberati" da poliziotti armati di seghe e taglierine, si è concluso dopo 5 giorni nel porto di Darwin il blocco imposto dal movimento Greenpeace al carico di uranio australiano, che sarebbe in parte destinato alla Francia. 13 persone sono state arrestate e il "Clydebank ha finalmente potuto salpare dopo aver completato il carico di 48 container di minerale di uranio, proveniente dai giacimenti di Rangers (Territorio del Nord), Greenpeace sostiene che il minerale benché spedito alla volta di Amburgo e di Rotterdam, sia in parte destinato alla Francia e infranga pertanto il bando imposto dal governo australiano all'esportazione di uranio alla Francia. La manifestazione aveva avuto per 48 ore il sostegno del sindacato portuali, sceso in sciopero per protesta contro il comportamento della polizia e la manovra di attracco effettuata dal mercantile, in modo estremamente pericoloso per i manifestanti in acqua e a bordo di battelli.

Ricerche sugli MX a Norfolk Island

SYDNEY - Il gruppo di protesta "People for Nuclear Dismarmament" ha affermato che l'isola di Norfolk, un territorio esterno dell'Australia, viene usato dagli Stati Uniti per ricerche sui super-missili "MX".

L'accusa fa seguito all'ammissione del governo australiano, che la stazione spaziale "GEOSAT" nell'isola di Norfolk viene finanziata da fondi del progetto missilistico statunitense "TRIDENT", legato ai missili "MX".

Secondo il governo di Canberra, il finanziamento della stazione GEOSAT con fondi del progetto TRIDENT "è solo per coincidenza amministrativa" e comunque avrà fine questo ottobre.

L'isola di Norfolk è abitata da circa 2000 persone alcune delle quali sono famiglie discendenti dal famoso ammutinamento del "Bounty" e arrivate dall'isola di Pitcairn nel 1856. Altri sono arrivati più recentemente dalla Nuova Zelanda e dall'Australia.

Inghilterra e USA contro la NZ

CANBERRA - In occasione di una sua visita in Australia, il ministro inglese delle Forze Armate, John Stanley, ha confermato che il governo britannico agirà d'accordo con gli Stati Uniti nel far pressione sulla Nuova Zelanda affinché questa rimuova il suo veto alle navi equipaggiate con armi nucleari e a propulsione nucleare.

Stanley ha inoltre confermato che l'Inghilterra mantiene la stessa posizione degli USA, quella cioè di non dichiarare se le proprie navi trasportino armi nucleari o meno, e che Londra coordinerà con Washington la sua posizione sul veto neozelandese alle navi militari.

La questione assumerà presto toni più duri visto che la Marina inglese sta programmando una sua visita in Australia e Nuova Zelanda per il prossimo anno.

La Nuova Zelanda si troverà inoltre in una posizione particolarmente difficile visto che ha sempre mantenuto legami molto stretti con l'Inghilterra.

Nuova base USA nel Pacifico?

L'ESERCITO americano ha in programma una spesa di 67 milioni di dollari americani per creare una riserva di armamenti chimici sull'atollo Johnson, situato vicino alle basi militari americane delle isole Hawaii, e già usato precedentemente per esperimenti nucleari e per lo scarico di scorie nucleari.

La nuova base dovrebbe essere costruita a soli tre metri sul livello del mare e l'esercito ammette che, in certe condizioni atmosferiche difficili, potrebbe anche essere soggetta ad allagamenti.

L'atollo potrebbe anche essere utilizzato come stazione terrestre nel programma di "guerre stellari" del presidente americano Reagan.

LEGGETE, DIFFONDETE
E ABBONATEVI
A NUOVO PAESE

Finiti gli esami occhio alla carriera

Breve guida agli studi post-secondari

I percorsi proponibili per gli studenti dopo lo School Certificate e dopo la maturità (HSC). Anche in Australia la laurea è un presupposto importante per una carriera e un buono stipendio nel futuro.

STA per iniziare per gli studenti medi in Australia il tempo di esami. Chi è all'anno 10 e conclude la scuola media inferiore dovrà fare gli esami per lo "School Certificate", e chi è all'anno 12 dovrà affrontare il temuto esame per ottenere lo "Higher School Certificate", il "pezzo di carta" da cui dipende la carriera universitaria e quindi la professione. È un periodo estremamente impegnativo per i giovani che lo debbono affrontare con il miglior rendimento possibile ed allo stesso tempo devono decidere "cosa fare dopo", in particolare quali studi terziari intraprendere. È un periodo difficile anche per i genitori, che debbono subire l'aria di nervosismo e di tensione che regna in casa. E più ancora perché debbono trovare il modo di essere di sostegno e di aiuto agli studenti "sotto pressione", di consigliarli rispettando le loro tendenze e preferenze senza imporre i propri valori.

In questa pagina abbiamo raccolto alcune informazioni di più diretto interesse per coloro che affrontano questo difficile periodo... e per i loro genitori.

Con la meta' di ottobre inizia la "stagione del panico" per gran parte degli adolescenti in tutta Australia. Toccherà prima agli studenti dell'anno 10, che dovranno presentarsi agli esami conclusivi della scuola media inferiore per ottenere lo "School Certificate", il "pezzo di carta" considerato il minimo essenziale per qualsiasi posto di lavoro, in questo periodo di crescente disoccupazione. Per questo diploma gli studenti vengono esaminati in tutte le materie principali, ma il "pezzo di carta" mostra solo i voti in Inglese e Matematica. E' anche il documento necessario per l'iscrizione agli Istituti Tecnici e agli Istituti di Istruzione Tecnica e Avanzata (TAFE), che forniscono addestramento professionale per tutti i mestieri non "universitari", da perito chimico a dattilografo.

Ma per la gran maggioranza degli studenti medi, il "pezzo di carta" più desiderato, in cui è importante avere buoni voti, è il temutissimo "Higher School Certificate" (HSC): il diploma di scuola media superiore, (paragonabile alla Maturità in Italia), i cui esami andranno da fine ottobre al 22 novembre.

Il "pezzo di carta"

Dai risultati ottenuti nell'HSC dipende in pratica il futuro a lungo termine di uno studente, cioè le sue possibilità di trovare lavoro e di continuare a studiare. A breve termine, può essere colpita duramente la sua dignità e fiducia in se stesso, se gli esami vanno male. Finora nel diploma di scuola media superiore nel NSW i voti dipendevano solo dall'andamento dell'esame, senza tener conto del rendimento scolastico. Lo scorso

maggio il ministro della Pubblica Istruzione Rod Cavalier ha annunciato l'introduzione di un nuovo sistema, a partire dall'anno venturo, in cui i voti del diploma finale dipenderanno dal rendimento nelle varie materie durante i due anni precedenti.

migliori prospettive di lavoro, ma che non piace.

Da un'inchiesta condotta presso i datori di lavoro risulta che nella scelta di un candidato per un posto di lavoro il fattore più importante, dopo il colloquio ("interview"), sono i voti di scuola



Per chi vuole andare all'università, la concorrenza continuerà ad essere dura, anche se nel 1986 vi saranno 2000 posti disponibili in più, grazie ad un aumento dei fondi federali. Ogni anno, purtroppo, decine di migliaia di giovani qualificati vengono respinti dalle università perché superano il "numero chiuso"; e il loro numero è destinato ad aumentare perché il governo ora incoraggia i giovani a proseguire gli studi di scuola media oltre l'anno 10, nel tentativo di assorbire in parte la disoccupazione giovanile. Uno studio condotto in Western Australia su studenti medi che non erano riusciti a iscriversi all'università ha mostrato che in molti casi l'errore era stato di aver scelto per lo HSC delle combinazioni "sbagliate" di materie d'esame, mancando così del punteggio necessario per entrare nella facoltà di loro scelta. E' quindi importante scegliere bene le materie di studio negli ultimi anni di scuola media superiore, avendo in mente quali università e facoltà si vorrà poi frequentare.

I fattori di scelta

Le prospettive di impiego sono il fattore più importante per la maggior parte degli studenti. Naturalmente sarà necessario non solo completare il corso scelto, ma prendere buoni voti. Perciò è meglio scegliere un corso che piace, in cui si pensa di far bene, piuttosto che uno che sembra presentare

media e dell'università.

Spesso una persona viene assunta per le capacità che dimostra, ma in un campo diverso da quello dei suoi studi; ugualmente però i suoi voti all'università hanno importanza nella decisione.

Dove studiare?

Per lo studente che sta per finire l'anno 12, un'altra scelta importante è quella dell'istituto terziario a cui cercare di iscriversi, oltre che del corso da frequentare. Certi istituti comprendono tra i 5000 e i 10000 studenti. Si dovrà inoltre scegliere fra i pro e i contro di un istituto in centro città, in periferia o in provincia, fra uno grande e cosmopolita e uno piccolo e più personale.

Molti studenti hanno già le idee chiare sulla professione cui vogliono arrivare: avvocato, ingegnere, veterinario, o contabile. Aumenta però ogni anno il numero di corsi meno tradizionali, più innovativi, influenzati dai rapidi cambiamenti in corso nella società. Spesso tali corsi sono unici in un certo istituto, e può essere necessario il trasferimento dello studente in un'altra città.

Sovvenzioni e tasse

In determinate condizioni, gli studenti terziari hanno diritto ad una sovvenzione governativa detta

TEAS, che l'anno venturo aumenterà leggermente. Ne hanno diritto gli studenti i cui genitori, nel 1986, non avranno un reddito superiore ai 15.000 dollari l'anno. Per chi vive a casa, la sovvenzione è di \$ 47,50 a settimana mentre per chi vive fuori casa è di \$ 73,28. Ma anche lì c'è il trucco: dal 1986 anche il TEAS sarà tassabile, e se lo studente lavora in vacanza o part-time, la sovvenzione verrà inclusa nel suo reddito imponibile.

Fortunatamente, l'opposizione del ministro federale della Pubblica Istruzione Susan Ryan e della maggioranza del gruppo parlamentare laburista, ha finora impedito al governo Hawke di introdurre una nuova tassa sugli studi terziari, che avrebbe gravemente

se federali circa 325 milioni di dollari all'anno, una somma per cui questo governo è ben disposto a dimenticare i suoi impegni verso l'uguaglianza di opportunità per tutti. C'è quindi da scommettere che il tentativo verrà ripetuto ogni anno, al momento di preparare il bilancio di previsione. Se le tasse sugli studi terziari verranno introdotte (ed è un fattore da tenere in mente per chi sta per iscriversi ora all'università), ogni studente dovrà pagare ogni anno una tassa di 1400 dollari, così che il costo medio di una laurea, considerando tutte le spese, raggiungerebbe i 30.000 dollari. Chi non avrà soldi per pagare potrà ricorrere a prestiti governativi, che dovrà poi ripagare in forma di tasse quando sarà riuscito a trovare lavoro.

Il mercato del lavoro

Qualunque siano gli sforzi e il costo per conseguirla, la laurea universitaria resta la chiave numero uno per trovare lavoro.

Il sondaggio "Laureati sul mercato del lavoro", pubblicato questo anno, ha rintracciato la carriera lavorativa, lungo un periodo di cinque anni, di oltre 4300 laureati nel 1979 da cinque grandi università. Risulta che quasi tutti i laureati hanno trovato lavoro, se non immediatamente, poco dopo aver completato l'università. Cinque anni dopo la laurea, solo il 2,7% erano ancora in cerca di lavoro. La disoccupazione fra i laureati in generale è del 3,2% ben al di sotto della media nazionale.

Un maggior tasso di disoccupazione è stato trovato tra gli architetti e gli urbanisti (5,1%) e tra i geologi (6%). A cinque anni da quando avevano trovato lavoro, quasi tutti i laureati guadagnavano stipendi superiori alla media nazionale. In cima alla scala i medici e i dentisti, con redditi del 60% superiori alla media nazionale. Gli architetti invece se la cavano maluccio, con redditi di poco superiori alla media mentre i farmacisti vanno addirittura sotto la media. (Vedi tabella)

C.B.M.

Salari medi a cinque anni dalla laurea

(meta' 1984)

Medicina	\$ 34.994
Odontoiatria	33.050
Legge	27.400
Geologia	27.000
Ingegneria	26.501
Scienza dei computer	26.250
Economia	25.999
Veterinaria	25.300
Ragioneria	25.002
Lettere e Filosofia	25.000
Matematica	24.999
Scienze umanistiche	24.999
Agraria	24.966
Psicologia	24.500
Istruzione	24.224
Fisica	24.000
Assistenza sociale	23.994
Scienze Biologiche	23.002
Architettura	
e Urbanistica	21.506
Farmacia	21.017

Tabella pubblicata dal "National Times", il 13 - 9 - 1985.

Le carte delle fiabe

disegni di Mauro Cavallini



Strumenti didattici

Libri
riviste
giornali
italiani

EUROPRESS DISTRIBUTORS

(A DIVISION OF SPEEDIMPEX AUSTRALIA PTY LTD) Inc in NSW
160-166 SUSSEX ST., SYDNEY N.S.W 2000
PHONE (02) 29 4855 - 29 4856.
TELEFAX 20936 - CABLES: ITALSPEED
352 DRUMMOND ST., CARLTON VIC. 3052
PHONE. (03) 347 5604.



pensioni e previdenza problemi sociali



Novita' nel Medicare

Dal primo settembre possibilita' di copertura al 100% e riduzioni "front end".

MEDICARE, come il suo predecessore Medibank, sta attraversando il primo dei molti probabili cambiamenti che renderanno l'assicurazione medico-ospedaliera ancora piu' complicata di quanto non lo sia attualmente.

Il Medicare Mark II, come e' stato chiamato, e' entrato in vigore dal primo settembre, e con esso viene offerta agli australiani un'altra gamma di possibilita' assicurative presso le mutue private, tale da venire incontro ad ogni genere di esigenza.

Grandi novita' sono il gap insurance e la riduzione front-end.

Il governo tiene a precisare che questi cambiamenti non sono avvenuti allo scopo di favorire l'iniziativa privata, ma di rendere l'assicurazione medico-ospedaliera piu' attraente e a buon mercato.

A questo scopo il governo e' intervenuto negando agli assicuratori il diritto di rifiutare i loro servizi a malati cronici o persone molto anziane. Come conseguenza, ora solo le mutue private (Health Funds) hanno la facolta' di coprire tutti.

Come noto, Medicare assicura una copertura dell'85% sulla tariffa base del ricovero in ospedale e relative cure. Tuttavia, ai ricoverati puo' accadere di non riuscire a servirsi del proprio medico o di essere posti in lista d'attesa e dovere aspettare piu' a lungo di coloro che sono assicurati privatamente.

Un paziente che sia coperto dal solo Medicare, pur conservando il diritto all'85% della tariffa del ricovero, deve pagare il costo di "accomodation" e altre spese. Un paziente assicurato privatamente invece, oltre a questi benefici puo' ottenere il pagamento della differenza da parte delle mutue private che "dovrebbero" coprire tutti i costi - questo pero' succede raramente.

Secondo le nuove disposizioni, il paziente puo' assicurarsi per il 15% (gap insurance), differenza fra il rimborso Medicare e la tariffa medico-ospedaliera, ma se il dottore crede di meritarsi di piu', il paziente deve pagare per intero l'eccedente.

A pieno ritmo la campagna per le "Community Languages"

CONTINUA con successo la campagna per le lingue comunitarie avviata dal Gruppo per la promozione delle lingue comunitarie di cui fanno parte varie organizzazioni di immigrati (vedi Nuovo Paese, sett. '85).

Oltre alla raccolta delle firme, delegazioni delle collettivita' hanno avuto diversi incontri con deputati federali del NSW (finora, una decina in tutto), a cui hanno espresso la loro insoddisfazione per lo stato attuale dell'insegnamento delle lingue comunitarie e a cui hanno chiesto di far pressione con la senatrice Sue Ryan, ministro federale per la Pubblica Istruzione, perche' prenda parte ad una riunione pubblica nella quale le varie collettivita' intendono presentare direttamente le loro richieste e indicazioni programmatiche sul futuro dei finanziamenti federali per i corsi di lingue comunitarie. Sono in programma incontri con altri deputati federali e anche statali.

Il 26 settembre, una delegazione del Gruppo per la promozione delle lingue comunitarie si e' recata a Canberra per un incontro con Garth Boomer, direttore della Schools Commission, l'organismo federale che si occupa della redazione di direttive nel campo dell'i-



Il ministro della Sanita', Neal Blewett

Un'altra novita' e' l'abolizione del tetto sulle detrazioni dal reddito (medicare levy), che veniva applicato sul reddito fino a \$ 750 settimanali, in tal modo la porzione di reddito al di sopra di quella cifra veniva esentata.

Il nuovo bilancio ha anche elevato il livello minimo di reddito esente dall'applicazione del "levy". Vale a dire che il nuovo minimo esente dall'imposta e' di \$ 7.526 per i singoli e di \$ 12.504 per le coppie sposate o conviventi.

Un'altra novita' importante e' la cosiddetta riduzione "front end". Cio' vuol dire che il cliente della mutua privata puo' scegliere di pagare una somma equivalente a due terzi del costo base della assicurazione. Pero' in caso di ricovero, l'assicurato dovra' pagare subito \$150 (singolo) oppure \$300 (coppia) per aver diritto al normale rimborso della mutua.

Questo "front end" e' pagabile solo una volta nell'anno in cui si renda necessario il ricovero in ospedale e non ogni volta che si va in ospedale nello stesso anno. Dopodiche' si avra' diritto a tutti i rimborsi. Cio' vuol dire che se non ci si trova nella necessita' di un ricovero in ospedale, si risparmia sul costo "front end", conveniente quindi agli assicurati che godono di buona salute.

P. S.

Comitati dell'emigrazione

Esplorare tutte le possibilita'

LA PROPOSTA di legge di istituzione dei Comitati dell'Emigrazione, che sostanzialmente vuole dare legittimazione democratica ed elettiva agli organismi di partecipazione degli emigrati, ha attraversato ben cinque legislature. Basta ricordare il lungo iter parlamentare per rendersi conto che, al di la' delle dichiarazioni ufficiali di tutti i gruppi parlamentari, vi e' un contrasto politico sulla materia che non vale ignorare. Anzi a questo punto, ignorarlo, renderebbe piu' arduo, se non addirittura impossibile, sciogliere i nodi che hanno, fino ad ora, impedito l'approvazione della legge. Una legge che, consentendo la partecipazione degli emigrati alla gestione dei fondi e delle iniziative del Ministero degli affari esteri, limita il potere di quelle organizzazioni-tetto che fino ad oggi hanno fatto il bello e il cattivo tempo e che all'improvviso si troverebbero private di questa autonomia dovendo accettare un dialogo democratico con la comunita' italiana. Questa e' una delle ragioni che vedono un ampio fronte di opposizione all'applicazione della legge in Australia, opposizione che si focalizza essenzialmente su un aspetto: la cittadinanza.

Infatti la legge prevede la elezione ed il diritto al voto dei soli cittadini italiani iscritti nelle liste elettorali. Pero' il fronte dell'opposizione poco ha detto riguardo l'articolo sette della legge che prevede la cooptazione, previo assenso delle autorita' locali, di cittadini stranieri di origine italiana, in misura di un terzo i componenti del comitato eletto. Le associazioni, organizzazioni di emigrati italiani che operano nella circoscrizione consolare da almeno cinque anni devono presentare una lista di almeno il doppio di persone da cooptare che verranno poi scelte dal comitato eletto attraverso il voto a scrutinio segreto.

Quindi il problema della cittadinanza non sussiste, la comunita' italiana puo' essere ampiamente rappresentata con tutte le sue di-

versita' e caratteristiche; il pericolo che esiste e' che si cada in quella serie di clientelismi di cui organizzazioni che operano in Australia sono politicamente eredi. Se non si arrivera' alla completa rappresentativita' sara' per questo aspetto e non per la cittadinanza.

In riferimento alla non applicabilita' della legge e' importante rilevare che, almeno qui in Sud Australia, il consolato non si e' ancora espresso in merito e che non esistono dati aggiornati disponibili su cui basarsi; l'articolo uno della stessa legge prevede un tetto minimo di tremila cittadini italiani nella circoscrizione consolare. Le urla di gioia del Globo che ha definito la legge vergognosa ed inattuabile in Australia sono quindi a dir poco ingiusticate.

In ogni caso, se anche la legge fosse inattuabile, l'articolo ventiquattro della stessa legge prevede delle alternative: attraverso opportune forme di consultazione con le collettivita' residenti nelle rispettive circoscrizioni, i capi degli uffici consolari possono istituire dei comitati con le stesse funzioni riconducibili a quelle previste dalla legge. Gli uffici consolari, nella cui circoscrizione risiedono meno di tremila cittadini italiani, possono istituire dei comitati con funzioni consultive e con capacita' effettive di amministrare i fondi del ministero degli affari esteri. L'unico problema e' che la legge non prevede un obbligo degli uffici consolari nel cercare queste alternative: lo evidenzia l'uso della parola "possono"; quindi tutto rimane alla decisione dei rispettivi consolati ed e' per questo che e' necessario che la comunita' italiana si muove in tutti gli stati per sollecitare gli uffici consolari e per evitare che naufraghi questa legge che rappresenta un importante passo in avanti sulla strada della partecipazione democratica degli emigrati alla gestione delle strutture a loro rivolte.

Marco Fedi
Adelaide

COMUNICATO CONSOLARE

WOLLONGONG - Il Consolato Generale d'Italia in Sydney informa che il signor Salvatore Chiodo e' nominato Agente Consolare Onorario in Wollongong a decorrere del 1 ottobre 1985 in sostituzione del signor Giuseppe Perusco, che e' cessato dall'incarico in data 9 settembre 1985.

Nato a Cosenza nel 1936, il signor Chiodo e' giunto in Australia nel 1961 e si e' stabilito a Wollongong, ove esercita le professioni di Agente di Viaggio e di Contabile.

Si ricorda che il titolare della Agenzia Consolare, oltre all'adempimento dei generali doveri di difesa degli interessi nazionali e di protezione dei cittadini italiani, esercita le funzioni consolari relativamente a:

- ricezione e trasmissione degli atti di stato civile pervenuti dalle autorita' locali e dai cittadini italiani;
- rilascio di certificazioni, vidimazioni e legalizzazioni;
- tenuta dello schedario delle firme delle autorita' locali;
- rinnovo dei passaporti italiani.

La sede della nuova Agenzia Consolare si trova al seguente indirizzo: 238 Cowper Street, Warramong, NSW 2502, Tel. 74 0612

Assegnazione alloggi popolari

MELBOURNE - Si informa che sono pervenuti e continuano a pervenire al Consolato Generale D'Italia a Melbourne dai vari comuni italiani bandi di concorso per l'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica.

Gli eventuali interessati possono rivolgersi all'ufficio assistenza del Consolato Generale D'Italia a Melbourne per prendere visione dei bandi medesimi e per conoscere le modalita' da seguire per partecipare ai predetti concorsi.



NON LEGGERE SULLE MIE SPALLE!
ABBONATI ANCHE TU...

PATRONATO
INCA CGIL
Istituto Nazionale
Confederale di Assistenza

ITALIAN MIGRANT
WELFARE ORGANISATION
FREE SOCIAL ASSISTANCE
AND COUNSELLING

Il Patronato INCA fornisce gratuitamente una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento di qualsiasi prestazione previdenziale sia in Italia che in Australia.

COORDINAMENTO
FEDERALE
21 Lowson St.,
Fawkner, 3060
Victoria

UFFICI:

SOUTH AUSTRALIA

ADELAIDE
15 Lowe St.,
Adelaide, 5000
Tel. 211 8842

Lunedì, martedì e mercoledì
9am - 12.00, e il venerdì
2pm - 6pm.

374 Payneham Rd.,
Payneham, 5070
Giovedì 9am - 5pm

CANBERRA

18 Nangor St.,
Waramanga 2611
Tel. 88 4953

L'ultimo sabato del mese presso l'Italo-Australian Club di Canberra, 11.30am - 2.00pm

L'ultima domenica del mese presso il Marco Polo Club di Queanbeyan, 11.30am - 2.00pm.

VICTORIA

MELBOURNE

N.O.W. Centre
Ang. Sydney Rd. e Harding St.
Coburg, 3058
Tel. 383 1255

Lunedì, martedì e giovedì
9am - 12.00, e il venerdì
2pm - 6pm.

MILDURA

Presso Trades & Labour Council
162 Seven St.,
Mildura, 3500

Tel. 22 2655 o 23 7492
Martedì e giovedì
4.30pm - 7.30pm

WANGARATTA

30 Reid St.,
Wangaratta, 3677
Tel. 21 2666 o 21 2667
Dal lunedì a venerdì
9.30am - 4.30am

SWAN HILL

22 Gregg St.,
Swan Hill 3585
Tel. 32 1507
Dal lunedì a venerdì
9.30am - 4.30pm

NEW SOUTH WALES

SYDNEY

423 Parramatta Rd.,
Leichhardt, 2040
Tel. 569 7312
Dal martedì al venerdì
9am - 5pm

FAIRFIELD

117 The Crescent (2nd piano)
Fairfield, 2165
Tel. 72 3923
Sabato, 9am - 12.00

NEWCASTLE

35 Woodstock St.,
Mayfield, 2304
Tel. 67 2145
Venerdì, 12.00 - 4pm

GRIFFITH

Presso Centro Comunitario
80 Benerrembah St.,
Griffith, 2680
Tel. 62 4515
Dal lunedì al venerdì
1.30pm - 5.30pm

John Howard nuovo leader del Partito liberale

Prevalgono le forze del neo-conservatorismo

Il moderato Peacock lascia il posto ad una leadership liberale piu' aggressiva.

CANBERRA - Durante una riunione dei deputati federali del Partito liberale, tenutasi all'inizio di settembre, John Howard ha vinto le elezioni per la "leadership" del Partito. La vittoria di Howard non va vista come una sua vittoria personale nei confronti di Andrew Peacock (il leader uscente), ma e' piuttosto il successo della linea piu' conservatrice portata avanti da Howard.

La crescita dell'appoggio alla posizione di Howard nel Partito liberale e' il risultato di diversi fattori politici presenti negli ultimi anni. Innanzitutto molte delle riforme economiche proposte dai Liberali sono state attuate dal governo laburista sotto la guida di Bob Hawke e del suo tesoriere Paul Keating. Per esempio la deregolarizzazione del mercato finanziario; l'inserimento del dollaro australiano sul mercato (la libera fluttuazione del dollaro); tagli al deficit; l'introduzione dell'accertamento del reddito per le pensioni; ecc.. Oltre a questo programma politico, i laburisti hanno cercato di conquistare l'appoggio della grande industria, dando piu' spazio al mercato privato ed assicurando cosi' un aumento dei profitti (un obiettivo raggiunto visto che i profitti negli ultimi due anni sono saliti al livello piu' alto negli ultimi 40 anni). In questo modo il Partito laburista e' riuscito a togliere ai Liberali lo spazio politico e, allo stesso tempo, a presentarsi come il partito piu' capace nella gestione dell'economia.

Il Partito liberale si e' cosi' trovato nella posizione di non offrire un'alternativa chiara nei confronti dei Laburisti. Per la prima volta si e' creato per i Liberali il bisogno di sviluppare un dibattito che li differenzi dai Laburisti, soprattutto ad un livello ideologico

oltre che in base alla piattaforma politica.

In secondo luogo, certi settori del padronato e altri dell'agricoltura hanno cominciato apertamente una campagna anti-sindacale e neo-conservatrice, un movimento che si puo' identificare nella politica del governo del Queensland (secondo il modello di Margaret Thatcher in Inghilterra e di Reagan negli Stati Uniti). Questo neo-conservatorismo e' favorito da una situazione economica in asce-



Il nuovo leader del Partito liberale, John Howe.

sa e da uno spostamento a destra del quadro politico generale. E' favorito anche da un movimento sindacale legato da un contratto sociale con il governo federale che lo vincola ad una politica di accordi per riuscire a mantenere il livello dei salari al passo con il tasso d'inflazione. Questo tipo di politica costringe il sindacato a puntare le sue forze sulla contrattazione con il governo, trascurando cosi' la base e rendendo piu' difficile la lotta contro

questo nuovo conservatorismo.

Non e' un caso quindi che Howard sia diventato "leader" dei liberali, con la sua linea politica di una campagna anti-sindacale, basata sull'argomento del diritto individuale di scegliere il proprio contratto; ma cio' non tiene conto del fatto che il rapporto di forza fra padrone e operaio/a non e' uguale. Inoltre, Howard propone una politica economica basata molto sul mercato libero e propone addirittura di vendere a privati enti parastatali come Telecom e TAA, una delle maggiori compagnie aeree nazionali. (E' da notare che questa e' anche la politica della Thatcher, che peraltro vende soltanto quegli enti che riescono a funzionare con profitti mentre lo Stato mantiene quelli che non saranno mai profittevoli).

La vittoria di John Howard come "leader" dei liberali significa che alla fine i neo-conservatori hanno conquistato la direzione del partito stesso; ma e' piu' importante veder le conseguenze di questo cambiamento.

Cosa succedera' nel Partito laburista? Continuera' a spostarsi a destra o riuscirà a condurre il dibattito secondo la linea stabilita dal partito (e non dei liberali)?

Quale politica seguiranno i sindacati? Continueranno ad allearsi sempre di piu' con la politica del governo laburista o cominceranno a sviluppare una nuova linea d'azione che riattivizzi la base sindacale?

Per molti osservatori politici il banco di prova per la linea di Howard e dei neo-conservatori saranno le prossime elezioni, ma, ancor prima, si vedra' se il quadro politico australiano continuera' a spostarsi a destra o se le forze di centro-sinistra riusciranno a mantenere il dibattito nei loro termini.

F.P.

Rimandata una ristrutturazione di fondo

Riforma indolore

Keating annuncia l'atteso pacchetto fiscale

CANBERRA - Il tesoriere Keating, dopo mesi di dibattito pubblico e discussioni nel Partito laburista, ha annunciato la nuova riforma fiscale. Il "pacchetto" rappresenta un graduale cambiamento del sistema di tassazione; anche se non drastico, come voleva lo stesso tesoriere all'inizio del dibattito (ricordiamo l'opzione C), si tratta pur sempre di una riforma che non ha paragoni nella storia australiana.

Il "pacchetto" contiene diversi cambiamenti fra i quali: una ristrutturazione dell'imposta sulle vendite all'ingrosso (sales tax), una nuova tassa sui "rimborsi spese" di dirigenti e professionisti (fringe benefits) che verra' pagata dai datori di lavoro, una nuova imposta sui profitti di capitale (escludendo la casa d'abitazione), l'abolizione dell'imposta sui dividendi per gli azionisti (l'imposta viene pagata della compagnia); l'aumento del livello di reddito personale non imponibile da \$4595 a \$5100 all'anno a partire dall'anno prossimo. Inoltre, il "pacchetto" include una riduzione in due fasi dell'imposta sul reddito, la prima dal settembre '86 e poi dal luglio '87; da tale data i massimi livelli di reddito verranno tassati al 49% e non piu' al 60%; il livello intermedio sara' del 40% (oggi 46%) e il livello piu' basso sara' del 28% (oggi 30%). Il livello dell'imposta per le compagnie sara' del 49%, con un aumento del 3% rispetto al livello attuale, per portarlo alla pari con i redditi piu' alti.

Inoltre, saranno aumentati i livelli di reddito concesso ai pen-

sionati e a chi usufruisce dell'assistenza statale.

Un'altra misura che, secondo il governo, aiuterà a combattere l'evasione fiscale e le frodi di previdenza sociale e' l'introduzione di una carta d'identita' (senza fotografia) a livello nazionale.

La riforma fiscale e' parte della politica economica laburista che vuole stimolare il settore privato: e' per questo che la riforma privilegia i redditi piu' alti, e si abolisce l'imposta sui dividendi degli azionisti. Ma, allo stesso tempo, si fa un tentativo per migliorare le condizioni di chi sopravvive con l'assistenza sociale o la pensione e chi non guadagna piu' di \$5000 all'anno. E finalmente c'e' il tentativo di bloccare il piu' possibile l'evasione fiscale, specialmente da parte delle persone con alti redditi e delle compagnie, che ogni anno fanno perdere al governo centinaia di milioni di dollari.

Resta adesso da vedere come il senato accoglierà queste riforme e in particolare la risposta dei Democrats da cui dipende il risultato del voto.

In fondo questa riforma fiscale non ha ristrutturato il sistema di tassazione dalla base, come invece bisognerebbe fare per stabilire un sistema piu' equo; un sistema secondo cui chi ha piu' mezzi deve pagare di piu' e che sia in grado di eliminare le frodi e l'evasione fiscale cosi' da garantire al governo le entrate necessarie per migliorare i servizi sociali e portare avanti altre iniziative per affrontare i problemi e i bisogni della societa'.

F.P.

Congresso ACTU

Riconfermato l' "Accordo"

Sindacati compatti di fronte alla svolta a destra liberale, ma persistono carenze programmatiche.

SYDNEY - Si e' svolto dal 9 al 14 settembre il congresso biennale dell'ACTU (Consiglio nazionale dei sindacati australiani) per stabilire il programma politico dei sindacati a livello nazionale per i prossimi due anni.

La maggior parte del dibattito congressuale si e' concentrato su due temi principali: ristabilire l'"Accord" con il governo laburista nazionale, e rispondere agli attacchi anti-sindacali che si manifestano in Queensland nell'industria elettrica, nel Territorio del Nord con i lavoratori della carne e con la nomina del nuovo "leader" del partito liberale (John Howard) e la sua linea politica.

La risposta dell'ACTU a questi attacchi anti-sindacali e' stata quella di presentare una posizione unitaria.

Al congresso e' stato deciso di riconfermare, fino al prossimo congresso, l'adesione del movimento sindacale all'Accord con il Partito laburista, accettando cosi' la proposta del governo laburista di escludere nei prossimi due anni il 2% di aumento salariale, dovuto alla svalutazione del dollaro. Il movimento sindacale ha accettato questa proposta perche' ne vede due vantaggi: primo, l'Accord assicurera' un aumento regolare nelle buste paga, oltre a varie altre riforme; secondo, e' l'unico modo per fronteggiare gli attacchi anti-sindacali e assicurare che il Partito laburista venga riletto, lasciando cosi' fuori i Liberali

che adesso sono su una linea ancora piu' conservatrice. In fondo il nuovo Presidente dell'ACTU, Simon Crean, ha detto che il mo-

vimento sindacale accetta la politica economica del governo laburista e che la crescita dell'economia e' l'unico modo per battere le forze della destra.

Allo stesso tempo, al congresso e' stato discusso a lungo un documento presentato da Laurie Carmichael (ex-segretario aggiunto nazionale dei metalmeccanici), che proponeva una programmazione dell'industria (un punto che fa parte dell'Accord, ma mai messo in atto). Il congresso ha deciso che il governo si deve impegnare di piu' per avere una reale programmazione industriale che si basi sulla creazione di nuove industrie se si vuole diminuire la dipendenza australiana dalle importazioni.

Su altri temi il congresso ha riconfermato il programma politico dell'ACTU in tutti i settori, come le donne, gli immigrati, l'istruzione ecc..

In conclusione, cio' che e' emerso e' stata una posizione unitaria difensiva contro le forze della destra ma, allo stesso tempo, una mancanza di proposte ed iniziative. Questo si vede piu' chiaramente nel modo in cui sono state affrontate le questioni del Queensland e del Territorio del Nord: nonostante il congresso abbia dichiarato il suo appoggio agli operai e ai sindacati coinvolti, e' mancato un programma d'attivita' per mettere in atto qualche campagna per fronteggiare e risolvere questi problemi.

MI SORPRENDE QUESTO RIFLUSSO MODERATO. MI DEVO ESSER PER SO IL FLUSSO PROGRESSISTA.



NuovoPaese

NEW COUNTRY

LA DISTRIBUZIONE E' GRATUITA PER I LAVORATORI ITALIANI ISCRITTI ALLE SEGUENTI UNIONI

NEL VICTORIA

CLOTHING & ALLIED TRADES UNION 132-138 Leicester Street - Carlton - 347 1911
 AUSTRALIAN RAILWAYS UNION 636 Bourke St. - Melbourne - 677 6611
 MISCELLANEOUS WORKERS UNION 130 Errol St. - Nth Melbourne - 329 7066
 FOOD PRESERVERS UNION 126 Franklin St. - Melbourne - 329 6944
 ALL'D MEAT INDUSTRY EMPLOYEES' UNION 44 Victoria Street - Carlton South - 662 3766
 AMALGAMATED METAL FOUNDRY & SHIPWRIGHTS UNION 174 Victoria Parade, East Melbourne - 662 1333
 VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES' FEDERATION 61 Drummond Street, Carlton - 663 5011
 FURNISHING TRADE SOCIETY 61 Drummond Street, Carlton - 663 5233
 BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION 1 Lygon Street, Carlton - 347 5644

AUSTRALIAN TIMBER WORKERS UNION 54 Victoria Street, Carlton South - 662 3888
 AUSTRALIAN TRAMWAY & MOTOR OMNIBUS EMPLOYEES ASSOCIATION 339 Queensbury Street - Nth Melbourne - 328 2212
 PAINTERS & DECORATOR'S UNION 54 Victoria Street, Melbourne - 662 2110
 LIQUOR TRADES UNION 54 Victoria Street, Carlton South - 662 3155
 HOSPITAL EMPLOYEES FEDERATION (N 1 Branch) 525 King Street, West Melbourne - 329 8111

NEL NEW SOUTH WALES

BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION - 490 Kent Street, Sydney - 264 6471
 AMALGAMATED METAL FOUNDRY & SHIPWRIGHTS UNION 136 Chalmers Street, Surrey Hills - 698 9988
 MISCELLANEOUS WORKERS UNION 365 Sumner Street - Sydney - 264 8644

NEWCASTLE

AMALGAMATED METAL FOUNDRY & SHIPWRIGHTS UNION 36 Union Street, Newcastle

WOLLONGONG

AMALGAMATED METAL FOUNDRY & SHIPWRIGHTS UNION 14 Station Street - Wollongong

NEL SOUTH AUSTRALIA

AMALGAMATED METAL FOUNDRY & SHIPWRIGHTS UNION 234 Sturt Street - Adelaide - 211 8144
 AUSTRALIAN RAILWAYS UNION 18 Gray Street - Adelaide - 512734
 AUSTRALIAN WORKERS UNION 207 Angus Street - Adelaide - 223 4066
 FEDERATED MISCELLANEOUS WORKERS UNION OF AUSTRALIA 304 Henley Beach Road, Underdale - 352 3511
 AUSTRALIAN GOVERNMENT WORKERS ASSOCIATION 304 Henley Beach Road, Underdale - 352 8422
 FOOD PRESERVERS' UNION OF AUSTRALIA 85 Grange Road, Welland - 46 4433
 THE VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES' FEDERATION OF AUSTRALIA 81 Waymouth Street, Adelaide - 51 5530
 TRANSPORT WORKERS' UNION 85 Grange Road, Welland 5007 - 46 838

NEL WESTERN AUSTRALIA

AMALGAMATED METAL FOUNDRY & SHIPWRIGHTS UNION 60 Beaufort Street - Perth
 MISCELLANEOUS WORKERS UNION 1029 Wellington Street, West Perth - 322 6888

IMPORTANTE AVVISO DELLA SBS TV

**Presto il Canale 0 cesserà
di trasmettere sulla banda VHF
a Sydney e Melbourne.**

**A partire dal 5 gennaio 1986
la SBS TV trasmetterà solamente
sulla banda UHF. Questo vuol
dire che dovete solo controllare
se il vostro apparecchio TV
può ricevere il Canale 28
(il 58 in alcune zone)
sulla banda UHF.**

**Per aiutarvi, la SBS ha preparato
un opuscolo gratuito intitolato
"UHF Television — All the Facts".**

**Richiedetelo in qualsiasi
ufficio postale. Vi troverete
tutte le informazioni di cui avete
bisogno per sintonizzarvi
sulla banda UHF e scoprirete
come è facile.**

**Per ulteriori informazioni
consultatevi con il vostro tecnico
o installatore di antenne.**



Vi porta il mondo in casa

DONNA DONNA DONNA

Costituita un'associazione di donne italo-australiane

L'associazione 'Donne italo-australiane del N.S.W.', costituitasi di recente, ha organizzato una conferenza 'Il contributo delle donne italoaustraliane alla società australiana', che si terrà a Sydney e Melbourne rispettivamente il 26 e 27 ottobre. Nuovo Paese ha intervistato Caterina Murgida, Franca Senise, Caterina Lucia e Silvia Bastianon, del comitato dell'associazione, perché illustrassero gli obiettivi della conferenza e dell'associazione.

Volete parlarci brevemente di questa associazione? Come si è costituita e quali sono i suoi obiettivi?

L'obiettivo dell'associazione è di unire le donne italoaustraliane per discutere dei loro problemi e cercare di trovare delle risposte, visto che le donne italo-australiane hanno superato la crisi d'identità che hanno avuto fino ad adesso. In particolare, ci proponiamo anche di parlare delle esperienze delle giovani di seconda generazione, per cercare di aiutare quelle che magari provano ancora un senso di vergogna per la loro origine italiana. L'idea è di creare una specie di rete di collegamento e di appoggio a cui le donne possono fare riferimento, che le aiuti ad incontrarsi per discutere insieme dei loro problemi. Per noi è importante che le donne vengano a sapere che tante altre donne hanno i loro stessi problemi, lo stesso tipo di esperienze; se noi rompiamo il ghiaccio, anche le altre si sentiranno incoraggiate ad aprirsi e a partecipare, perché l'associazione tratta dei loro problemi, e' delle donne, per le donne.

Com'è nata l'idea di questa conferenza? Come mai una nuova associazione ha deciso di lanciarsi subito in un'iniziativa così importante?

L'associazione è nata proprio in funzione di questa conferenza; è stato questo il primo obiettivo da cui poi sviluppare l'associazione. D'altra parte, tutte le donne che fanno parte del comitato hanno una lunga esperienza in vari campi, come l'istruzione, la sanità, l'assistenza, e sono state scelte a far parte del comitato proprio per

la loro esperienza e per il contributo che possono dare, grazie anche alla loro rete di conoscenze. Abbiamo deciso di organizzare la conferenza per vedere quante donne rispondono, poiché ci sembra inutile creare un'associazione se non c'è un interesse da parte della comunità. La conferenza è un modo per riunire le donne, sapere cosa si aspettano da questo comitato e quindi decidere la direzione in cui muoversi.

Dopo il momento di discussione, che tipo di iniziative l'associazione si propone di prendere?

Noi abbiamo intenzione di preparare regolarmente dei forum dove ci si incontra con le donne per discutere dei problemi delle donne italo-australiane. Questo ci sembra molto importante perché, se ci si vede regolarmente, ogni volta si discuteranno nuovi problemi. E' anche nostra intenzione invitare personalità da altri paesi che abbiano gli stessi interessi della donna italoaustraliana, per preparare il terreno dove si discuteranno tesi d'interesse generale per le donne italiane qui in Australia.

Vi proponete anche di preparare documenti, raccomandazioni ecc. da mandare agli organismi politici competenti, per esempio al Premier's Department o alla Women's Unit? In altri termini, vi proponete di avere una funzione di organo politico?

Politico, se è il caso. Tratteremo comunque gli interessi particolari di ogni ceto di donna italoaustraliana. Per la donna che non lavora, che sta a casa, che si sente inutile, cercheremo, con discussioni, proprio il giorno della conferenza e anche dopo, regolarmente, di alleviare questo problema, cioè di far loro capire che anche loro sono importantissime perché danno continuamente il loro contributo, lavorando a casa, allevando i figli. A livello della donna che lavora, cercheremo di stabilire quali sono i problemi che la donna incontra sui posti di lavoro, come la si può agevolare, quindi ci faremo portavoce presso gli organi politici per creare nuovi ambienti. Ma questo sarà qualcosa che si discuterà

dopo, quando il nostro comitato si allargherà, perché il giorno della conferenza chiunque potrà iscriversi all'associazione.

Quindi quest'azione politica non è ancora fra gli obiettivi dell'associazione?

No, fino ad adesso noi ci siamo occupate della conferenza. Dopo, i nostri obiettivi saranno tanti, ma saranno discussi dopo che la conferenza sarà finita, quando vedremo gli interessi delle varie donne. Se sarà necessario, porteremo le nostre richieste ai vari governi statali e federale.

Avete detto che cercherete di coinvolgere donne che non lavorano o che lavorano a casa. Ecco, pensate che queste donne parteciperanno alla conferenza?

Abbiamo avuto una risposta molto positiva da parte di donne di qualunque età, persino molto vecchie, perché è una cosa nuova e le donne si stanno interessando molto. Speriamo di vederle tutte alla conferenza dove ci saranno anche donne da Wollongong, Newcastle, Broken Hill e Brisbane.

Secondo voi, che cosa può offrire l'associazione alle giovani di seconda generazione?

Noi pensiamo che molte giovani di seconda generazione spesso non abbiano avuto la possibilità di incontrarsi con altre donne con le stesse esperienze e l'associazione potrebbe costituire un punto d'incontro e di riferimento. Può anche essere un modo per aiutarci a capire i problemi della prima generazione e quindi migliorare la comunicazione fra genitori e figlie. Fanno parte del comitato dell'associazione sette ragazze italoaustraliane, scelte in diverse parti di Sydney, per avere un'idea chiara delle esigenze della seconda generazione. Alcune di queste ragazze sono già coinvolte in associazioni di giovani italoaustraliani dove si discutono vari problemi che vengono poi proposti al comitato dell'associazione.

(a cura di Sonja Sedmak e Nina Rubino)

Nel settore sanitario

Molte donne mal pagate pochi uomini ben pasciuti

ALLA CONFERENZA sul tema "Donna e sanità in una società in transizione" tenutasi a Adelaide, Jenni Neary ha presentato una relazione che mette in luce la posizione discriminatoria delle donne che lavorano nel campo della sanità.

Il lavoro delle donne è ancora concentrato in pochi settori: due terzi delle lavoratrici sono impiegate nel settore impietato, nei servizi e nel settore sanitario. Inoltre, oltre al fatto che la segregazione delle donne in settori poco retribuiti le mette in una posizione economica molto inferiore a quella degli uomini, e' anche da notare che le donne che svolgono lo stesso lavoro degli uomini ricevono un salario inferiore. Alcuni fattori che contribuiscono a questa differenziazione sono: l'orario lavorativo, l'età, l'esperienza, la segregazione dell'occupazio-

ne e accesso alla specializzazione.

Il settore sanitario assorbe il 78% delle donne che lavorano fuori casa, di cui il 93% è rappresentato da infermiere. Il numero di donne è molto alto quando si parla di occupazione paramedica, ma molto basso quando si parla di dottoresse, dentiste, specialiste e così via. Solamente il 20% del personale femminile in campo sanitario possiede una laurea o qualifiche simili, a differenza del 71% del personale maschile. Anche nel settore sanitario esiste una differenza di salario tra i due sessi, ma non è facile indicarne la causa.

Jenni Neary ha anche affermato che, al momento, nonostante ci sia una forte carenza di infermiere, solamente il 44% delle infermiere qualificate svolge tale professione poiché la maggioranza non è disposta ad accettare le condizioni di lavoro attuali.

LE RAGAZZE
CI ACCUSANO
DI AVERE UNA
MENTALITA'
MASCILISTA

NON TE LA PRENDERE,
SONO I SOLITI
PETTEGOLEZZI
DI DONNE!



Nel NSW non tutto è perduto per gli asili

IL PREMIER del N.S.W. Neville Wran ha annunciato un aumento del 31% dei finanziamenti agli asili nido. Infatti, quest'anno il governo statale ha stanziato 31,7 milioni, mentre l'anno scorso ne aveva stanziati solo 24,2.

Con questo aumento di 7,6 milioni il governo intende potenziare i sussidi che vengono pagati agli asili nido in rapporto al numero di bambini e al numero di genitori in difficili condizioni economiche.

Il sussidio di base ai centri dovrebbe coprire il 50% dei loro costi operativi, a differenza dell'anno passato dove la media dei sussidi copriva il 43% dei costi; in alcuni centri solo il 40% di tali costi venivano coperti dal finanziamento statale.

Il Premier ha anche affermato che si vuole raddoppiare il sussidio di base del 50% per i bambini bisognosi. Questo significa che per questi casi il sussidio statale coprirà il 100% dei costi. Questo provvedimento verrà messo in atto se anche il governo federale si impegna a dare il suo contributo.

Il governo statale si impegna anche ad aumentare del 7% il sussidio ai bambini handicappati e ai bambini figli di immigrati. Inoltre il governo finanziaria un maggior numero di posti nei centri già in operazione e prenderà speciali provvedimenti per stanziare 43 nuovi centri, sovvenzionati con il nuovo criterio.

Nel 1984-85 il governo ha stanziato il 75% dei 24,2 milioni di dollari assegnati nel Bilancio ai centri, il governo federale ha stanziato gli altri 6,1 milioni, ma nel nuovo Bilancio federale il tesoriere Paul Keating ha tagliato tutti i sussidi federali agli stati per gli asili nido.

L'aumento di 7,6 milioni nel 1985-86 dovrebbe coprire il mancato appoggio finanziario del governo federale. Inoltre si stanzieranno 5 milioni di dollari per i sussidi agli asili nido pubblici; questo provvedimento porterà nel 1986 l'ammontare totale dei sussidi statali a 36,7 milioni.

La Svizzera e le donne

FINALMENTE le donne in Svizzera hanno ottenuto la parità coi mariti. Con un referendum nazionale, il 54% dei votanti ha infatti approvato il nuovo diritto di famiglia, per cui la posizione di capofamiglia spetta ora congiuntamente a marito e moglie; inoltre, la moglie non ha più bisogno del permesso del marito per accettare un lavoro. In caso di divorzio, risparmi e debiti verranno divisi in parti uguali, mentre fino ad adesso il marito aveva diritto ai due terzi dei beni.

Così, in fatto di diritti alle donne, la Svizzera si sta mettendo al passo con gli altri paesi europei. Ricordiamo che il voto alle donne fu concesso solo nel 1971, con ben cinquant'anni di ritardo rispetto a paesi come la Gran Bretagna.

NOI DONNE ITALIANE

CONFERENZA SUL CONTRIBUTO DELLE DONNE
ITALO-AUSTRALIANE ALLA SOCIETA AUSTRALIANA
ORGANIZZATA

DALL' ASSOCIAZIONE DONNE ITALO-AUSTRALIANE

SABATO 26 OTTOBRE 1985

DALLE 8.30 A.M. ALLE 5.30 P.M

SYDNEY TOWN HALL LOWER LEVEL

SPEAKERS

SENATRICE ELENA MARINUCCI
AMBASCIATORE S. ANGELETTI
CONSOLE A. MEMMO
ON. FRANCA ARENA

SIG. IVANKA CORTI
LUISA PERUGINI
PINA LOMBARDO
CATERINA LUCIA

STORIA DELLE DONNE ITALIANE IN AUSTRALIA - LE RAGAZZE DELLA SECONDA GENERAZIONE - I PROBLEMI DELLA SALUTE - LE CONQUISTE DELLE DONNE ITALIANE IN ITALIA NEGLI ULTIMI 20 ANNI.

TUTTE BENVENUTE - INGRESSO GRATUITO

INFORMAZIONI EMANUELA 516 3733 - LUISA. 569 3011



MENTRE l'Australia bianca si avvia a celebrare i 200 anni dello sbarco del capitano Cook con grandi spese (anche controverse come la "buonuscita" di circa mezzo milione di dollari all'ex presidente della "Bicentennial Authority", David Armstrong), gli aborigeni continuano in mille modi la loro lotta per una legge che riconosca il loro fondamentale diritto alla terra (LAND RIGHTS).

Visto che questa legge è ancora da fare, anzi se ne profila una molto peggiore di quella proposta dal governo Whitlam nel 1975 (applicata con modifiche limitative dal governo Fraser nel 1976, ma solo per il Territorio del Nord e non per tutta l'Australia come avrebbe dovuto essere), gli aborigeni non hanno nessun motivo per celebrare i 200 anni di una Australia bianca fondata sulla distruzione della società e della cultura aborigena e sull'espropriazione forzata della loro terra.

Non hanno torto perciò quegli aborigeni che dicono che non di una celebrazione si tratta ma di un funerale. Fintanto che i diritti degli aborigeni non verranno riconosciuti tangibilmente, l'Australia bianca continuerà ad avere un grande peso sulla propria coscienza nazionale, perché tutti sanno benissimo, in fondo, che lo sviluppo di questo paese si basa infatti proprio sullo sfruttamento e sull'appropriazione indebita, sulle uccisioni e sull'emarginazione più estrema degli abitanti originari di questo continente.

L'Australia bianca potrà collocarsi davanti ai suoi 200 anni di storia in modo degno, solo se saprà trovare la forza di superare le pressioni razziste e interessate di coloro che vorrebbero continuare a sfruttare questo continente senza tenere in minimo conto gli aborigeni; se riuscirà a riconoscere e rispettare il diritto di una cultura millenaria così diversa ad esistere ed esprimersi in piena autonomia e se arriverà pertanto ad elaborare ed attuare una legge giusta che punti al riconoscimento dei diritti alla terra di questo popolo ed alla riparazione delle gravissime ingiustizie che esso ha subito.

Ogni discorso sul multiculturalismo dovrebbe essere costruito su questa premessa che non potrà essere ignorata neppure dagli immigrati che si battono per i propri diritti. Sarebbe infatti assurdo battersi per i propri diritti in quanto minoranze ed allo stesso tempo non riconoscere i diritti di minoranze ancora più sfruttate ed oppresse e che - soprattutto - erano già in questo continente migliaia di anni prima della "scoperta" di capitano Cook.

Ed è proprio in questo contesto e nello sforzo di chiarire il nesso tra "land rights" e "multiculturalismo" che la neo-costituita Associazione Repubblicana Progressista (italo-australiana) ha in programma un incontro pubblico con esponenti della collettività aborigena di Sydney per chiarire la questione dei diritti alla terra, per conoscere le loro proposte in merito e per vedere insieme i punti di raccordo che ci possono essere tra la loro lotta e quella degli immigrati per arrivare ad una società australiana più democratica e multiculturale.

Come contributo a questa discussione, Nuovo Paese propone ai lettori un'analisi degli sviluppi delle proposte dei laburisti riguardo ai diritti alla terra. L'articolo è un adattamento di una trasmissione della ABC (Background Briefing) in occasione della "Settimana Nazionale Aborigena".



Cio' che ci danno e riprendono con la

Il travagliato iter della legge sui diritti alla

GLI aborigeni non potranno mai più vivere nel modo in cui vivevano una volta, ma credono fermamente di aver diritto a vivere nel modo che ora vogliono.

Lo sciopero degli aborigeni Gurindji nel 1966, nei grandi allevamenti bovini di proprietà britannica Vestey nel Territorio del Nord, in protesta contro le terribili condizioni di vita e i salari di fame, portò al primo riconoscimento formale del diritto alla terra per gli aborigeni.

Prima di quella restituzione di territorio da parte di Whitlam, ben pochi diritti venivano riconosciuti agli aborigeni australiani riguardo ai loro territori.

In tutta Australia, gli aborigeni erano stati trasferiti a forza in missioni e riserve, e sottoposti nei decenni ad una varietà di direttive politiche, più o meno ufficiali, che andavano dallo sterminio all'assimilazione entro la società bianca. Venivano accusati di essere pigri e incapaci di lavorare, ma raramente veniva data loro la possibilità di lavorare in una posizione di uguaglianza con i bianchi.

Cio' che gli aborigeni vogliono, e di cui necessitano più di ogni altra cosa, è sempre stato il **diritto alla terra**, un termine il cui significato può variare molto a seconda di chi lo usa. Per gli aborigeni significa ciò che l'antropologo W.H. Stanner ha definito "focolare, casa, fonte e centro focale della vita e della continuazione dello spirito". Si tratta di territori a cui - secondo la legge aborigena - essi hanno diritto in eterno.

Quando Whitlam restituì ai Gurindji la loro terra, e nello stesso anno introdusse la legge federale sul diritto alla terra nel Territorio del Nord, molti credettero fosse iniziata la restituzione agli aborigeni di ciò che avevano perduto sin dal 1788: la terra a cui appartenevano sin dal loro "tempo dei sogni".

La "Legge sul Diritto alla Terra nel Territorio del Nord", presentata in parlamento dal governo laburista di Whitlam nel 1975, fu modificata e approvata dal successivo governo di coalizione liberale-agraria l'anno dopo, nel 1976. La differenza principale tra la proposta di legge laburista del 1975 e la legge del 1976, fu l'eliminazione del diritto degli aborigeni alla terra in casi di **bisogno**, oltre che per diritto tradizionale. Tale diritto alla terra in base al bisogno era uno dei punti principali nelle raccomandazioni del giudice Woodward, sul cui rapporto d'inchiesta si basava il disegno di legge originario.

Un'altra importante differenza tra la proposta laburista e la legge approvata in seguito era che la legge dà al governo del Territorio del Nord il potere legislativo sull'applicazione pratica dei diritti alla terra, riguardo alla protezione dei luoghi sacri, all'ingresso nei territori aborigeni, riguardo alle aree in cui gli aborigeni potevano vivere entro i grandi allevamenti di bestiame e alla chiusura di corsi d'acqua costieri nei pressi dei territori aborigeni.

Questi punti sono stati sempre motivo di disputa fra gli aborigeni e il governo del Territorio del Nord, sin da quando la legge è entrata in vigore. Malgrado le modifiche apportate al disegno di legge laburista, e malgrado il fatto che la terra che avevano sempre considerato come loro, veniva restituita dai bianchi solo in piccoli lotti, la legge del 1976 era almeno un inizio che gli aborigeni erano disposti ad accettare. La legge dava in sostanza agli aborigeni il diritto a dire SÌ o NO allo sviluppo e allo sfruttamento di territori che erano stati riconosciuti di loro proprietà, specialmente riguardo all'estrazione di minerali. Questo **diritto di veto** è limitato dalla sezione 40 della legge, che dà al governo federale il potere di prevalere sulla decisione degli aborigeni, dichiarando un certo progetto "di interesse nazionale".

Tre inchieste governative, presiedute dai giudici Woodward, Toohey e Seaman sui diritti che avrebbero dovuto essere riconosciuti agli aborigeni, hanno tutte raccomandato che il **diritto di veto**, pur con tutte le sue limitazioni, venisse incluso in qualsiasi legge sui diritti alla terra.

Ecco quanto ha da dire sul diritto di





on la sinistra se lo destra

terra. Palleggio estenuante tra gli stati e governo federale.

veto Pat Dobson, coordinatore della Federazione dei Consigli della Terra:

"Dal punto di vista degli aborigeni, la terra e' una realta' spirituale, viene concepita come Madre. L'esistenza dei popoli aborigeni e' legata alla terra come realta' spirituale. L'introduzione di fattori estranei come le compagnie minerarie e il turismo, il loro impatto sulle societa' aborigene, come mostra la storia di questo paese, ha portato alla distruzione della loro vita culturale, in breve al genocidio culturale delle genti aborigene.

Per questo gli aborigeni considerano essenziale almeno il diritto di controllare, di dare il loro permesso per qualsiasi attivita' che abbia luogo sulla loro terra. E' un principio pienamente riconosciuto nei rapporti d'inchiesta, ed e' quello che il governo Hawke ha piu' interesse a toglierci."

A quando una legge federale?

E' dal referendum del 1967, quando agli aborigeni fu riconosciuta per la prima volta la cittadinanza australiana e i diritti connessi (come quello di essere contati nel censimento della popolazione!), che il

parlamento federale ha l'impegno di votare una legge sui diritti degli aborigeni che prevalga sulle leggi degli Stati. Questa dovrà innanzitutto regolare il diritto alla terra.

Nel 1976 il parlamento di Canberra (sotto il governo Fraser) approvo' la legge sui diritti alla terra degli aborigeni per il Territorio del Nord, che e' sotto la sua diretta amministrazione, ma la legge nazionale e' ancora da venire. Nella campagna elettorale che lo porto' al governo nel 1983, Bob Hawke aveva promesso che la legge sarebbe passata in parlamento al piu' presto, ma da allora il ministro per gli affari aborigeni Clyde Holding non e' riuscito a far altro che correggere e riscrivere la "brutta copia". La questione si e' dimostrata cosi' controversa e pericolosa elettoralmente, che pochi ormai sperano che sia approvata prima delle elezioni nazionali del 1988.

E' proprio la formulazione di questa legge, destinata a prevalere su quelle degli Stati, che resta al centro del dibattito politico in materia di diritti agli aborigeni. Nella sua forma attuale, la proposta di legge e' fieramente combattuta dalle compagnie minerarie, dal grande business e anche da alcuni degli Stati, primo tra cui

IN QUESTO grande giorno io, primo ministro d'Australia, vi parlo a nome del popolo australiano, di tutti coloro che onorano e amano questa grande terra in cui viviamo. Voglio dare riconoscimento al fatto che per noi australiani c'e' ancora molto da fare per rimediare alle ingiustizie e all'oppressione di cui per tanto a lungo gli australiani neri hanno sofferto. Vi voglio promettere che questo atto di restituzione che oggi noi compiamo non restera' il solo. La vostra lotta non e' stata solo per voi stessi, e siamo fermamente convinti che sara' di aiuto agli aborigeni australiani - dovunque. E vi voglio restituire formalmente la proprieta' di questa terra dei vostri padri, secondo la legge aborigena e quella australiana."

(Gough Whitlam, Primo-Ministro -laburista - d'Australia, 1975)

"CI STIAMO allontanando dai principi fondamentali. Dieci anni fa Gough Whitlam ha restituito al popolo Gurindji parte del loro territorio, e ora abbiamo Bob Hawke e Clyde Holding (Ministro degli Affari Aborigeni) che cercano di riprenderci la nostra terra.

In altre parole, cio' che il Partito laburista da' con la mano sinistra, se lo riprende con la destra."

(Pat Dodson, coordinatore della Federazione dei Consigli della Terra, 1985)

il laburista Western Australia. Vi si oppone anche una buona parte delle organizzazioni aborigene, poiche' nella legge verrebbe loro negato quel diritto di veto sullo sfruttamento del loro territorio, di cui abbiamo parlato sopra a proposito della legge sul Territorio del Nord.

Nel frattempo i diritti degli aborigeni continuano ad essere regolati da leggi statali, con varieta' notevole di norme, che vanno dalle piu' favorevoli del Sud Australia a quelle razziste del Queensland e del Western Australia.

Ignoranza degli australiani bianchi

Il dibattito si e' riaperto a meta' settembre, in occasione della settimana nazionale aborigena. Come d'obbligo, la settimana e' stata ricca di cerimonie e premiazioni, e in alcuni stati sono state restituite agli aborigeni porzioni del loro territorio (Vedi inserto). Si e' anche discusso di un recente sondaggio di opinione in cui la stragrande maggioranza degli australiani bianchi si dichiara contraria al riconoscimento dei diritti territoriali agli aborigeni, e allo stesso tempo mostra enorme ignoranza verso gli aborigeni e la loro cultura. Lo stesso ministro federale per gli affari aborigeni Clyde Holding -parlando del sondaggio - ha dovuto promettere un maggiore impegno del governo ad educare e informare meglio la popolazione (vedi inserto).

Le critiche da parte aborigena non sono mancate. Significative quelle dell'attivista aborigeno Bob Riley, ex-presidente della Conferenza nazionale aborigena, che ha attaccato il Partito laburista e il ministero Affari Aborigeni per i numerosi "errori grossolani" commessi per fini politici. Non c'e' da meravigliarsi - afferma Riley - se la maggioranza degli australiani bianchi e' contro i diritti degli aborigeni alla terra, data l'inerzia del Partito laburista nel combattere i pregiudizi razziali nella societa'. Egli accusa il Partito laburista e il governo Hawke di disonestà nello spiegare cosa comporta il controllo da parte aborigena sullo sfruttamento industriale, commerciale o turistico dei propri territori. Parlando del ministero Affari Aborigeni, Riley lo ha accusato di creare divisione fra le varie organizzazioni aborigene per comandarle meglio, e di "strangolarle" negando loro i finanziamenti, per impedire loro di educare gli aborigeni ai loro diritti.

Un attacco ancora piu' duro e' venuto dalla direttrice dell'Istituto aborigeno di addestramento e cultura Margaret Valadian, che addirittura ha chiesto la chiusura del ministero Affari Aborigeni chiamandolo "il ministero nero, isolato, da apartheid". "Venti anni fa avevamo ancora speranza" - ha detto. "Credevamo ancora che le cose potessero migliorare. Ora aspettiamo di vedere quanto dovranno ancora peggiorare, prima che qualcuno si decida a intervenire". Secondo la Valadian, il cui istituto ha appena perduto i finanziamenti governativi, l'esistenza stessa del ministero serve a perpetuare le situazioni di svantaggio nella comunita'.

IN OCCASIONE della Settimana Nazionale Aborigena (9-15 sett.) il Ministro degli Affari Aborigeni Clyde Holding ha detto che il governo ha la responsabilita' di educare l'opinione pubblica nei suoi atteggiamenti nei riguardi degli aborigeni.

Holding ha riferito che in un recente sondaggio di opinione la gran maggioranza degli australiani bianchi non crede che gli aborigeni abbiano diritto a speciali programmi governativi, ne' diritti territoriali...e ha aggiunto che tale atteggiamento e' dovuto in parte a ignoranza.

Il ministro ha aggiunto che gli aborigeni hanno una ricca cultura tradizionale, ma negli ultimi due secoli sono stati gravemente svantaggiati dalla colonizzazione bianca. Holding ha ribadito l'impegno del governo in materia di diritti alla terra e di autogestione per gli aborigeni, ma non di auto governo.

A MELBOURNE, il Ministro per gli Affari Aborigeni del Victoria, Evan Walker ha fatto appello per una maggiore collaborazione fra governi e comunita' aborigeni in materia di diritti alla terra, e ha preannunciato un nuovo disegno di legge, da discutere in autunno nel parlamento statale, per risarcire gli aborigeni per la dispersione e la perdita di territorio da essi sofferte.

IN NSW il Ministro per la Gioventu' e i Servizi alla Comunita' Frank Walker, ha consegnato agli aborigeni i locali della Yarra House e il terreno adiacente a Phillip Bay, che verranno utilizzati dal Consiglio territoriale di La Perouse per servizi alla comunita' aborigena.



Per ridurre il crescente disavanzo della spesa pubblica

Sanita' e scuola: proposti grossi tagli

IL CONTINUO aumento del disavanzo pubblico in Italia, che secondo le previsioni dovrebbe aggirarsi nel 1986 intorno ai 115 mila miliardi di lire, e' il punto di partenza di un attacco allo "stato sociale", un attacco che assomiglia, per certi versi, a quello portato avanti da Reagan negli Stati Uniti e dalla signora Thatcher in Gran Bretagna.

Il tema del risanamento della finanza pubblica non e' certo nuovo e l'appuntamento si rinnova ogni anno alla vigilia dell'approvazione del bilancio, ma questa volta il ministro del Tesoro, Giovanni Gorla, ha voluto dare nome e cognome alla sua strategia di rigore finanziario: privatizzazione di una parte dei servizi sociali, e limitazione delle prestazioni assistenziali alla fascia piu' bisognosa dei cittadini. Questo vorrebbe dire, essenzialmente, grossi tagli nel settore sanita' e nel settore scuola in particolare. Il settore previdenziale non sfuggira' ai tagli, particolarmente nel senso di abbassare il tetto delle pensioni massime, che si aggira sui 30 milioni all'anno, e nella limitazione della cassa integrazione.

Al piano Gorla, che esprime finora piu' una filosofia che una serie di proposte concrete, si e' aggiunto subito dopo un piano De Michelis (ministro del lavoro), che propone la divisione dell'Italia in tre "fasce" di reddito, e che in qualche modo integra il piano Gorla in quanto tenta di definire la "fascia piu' bisognosa". Questa prima fascia, quindi, sarebbe costituita dalle famiglie con un reddito che si aggira sugli 11 milioni annuali, le quali continuerebbero ad usufruire di tutte le prestazioni assistenziali fornite dallo stato su base completamente gratuita. Nella seconda fascia, in cui dovrebbero rientrare la maggior parte dei cittadini, (con redditi tra gli 11 e i 24 milioni) "dovrebbero essere erogate determinate prestazioni, ma ovviamente con il criterio del pagamento di ticket, meccanismi fiscali, contributi ecc...". La terza fascia comprende cittadini con redditi al di sopra di 24 milioni, per i quali dovrebbe valere il principio dell'ognun per se', (conosciuto in Australia come "user pay") e cioe' il cittadino dovrebbe "andare sul mercato e pagare" per ogni prestazione sanitaria, scolastica ecc.

Le proposte hanno ricevuto una reazione estremamente varia, sia all'esterno del governo che all'interno del pentapartito, particolarmente nella stessa Dc, nel Psi e nel Partito repubblicano, scettico quest'ultimo sulla probabilita' concreta che si riesca a tagliare drasticamente la spesa pubblica e comunque decisamente contrario ad aumentare le tasse.



A pochi giorni dalla scadenza dei termini per la presentazione della legge finanziaria (30 settembre) si moltiplicano le polemiche ma poco si sa delle proposte concrete, se si eccettuano i prevedibili aumenti del ticket sanitario, delle tasse scolastiche e universitarie.

La spinta alla privatizzazione da parte di consistenti forze dirigenti si e' gia' scontrata con un secco no del sindacato. La divisione della societa' italiana in fasce di reddito, dice Lama (CGIL) e' "inaccettabile anche perche' la Costituzione garantisce a tutti i cittadini scuola e assistenza. L'assistenza sanitaria va fatta pagare al momento in cui uno paga le tasse e non al momento delle prestazioni". Le prestazioni gratuite, riservate ai soli indigenti risulterebbero inoltre in un servizio scadente piu' di quanto non possa esserlo ora. In un documento comune i sindacati si dicono nettamente contrari alla proposta di collegare "il volume delle prestazioni sanitarie al livello di reddito", e comunque il problema e' quello di riequilibrare il contributo fra lavoratori dipendenti, (che da soli pagano il 70% della spesa sanitaria) e autonomi. E poi permane la piaga dell'evasione fiscale, non ancora pienamente affrontata.

Se la linea di Gorla dovesse passare, scrive Macaluso sull'Unita', cambierebbero i contatti dell'Italia, insomma e' nell'aria un tentativo di demolire "fondamentali conquiste sociali del movimento dei lavoratori".

Incontro del ministro del Lavoro con Cgil, Cisl e Uil.

De Michelis promette misure per l'occupazione

ROMA - L'incontro del 18 settembre tra il ministro del Lavoro, De Michelis, e i rappresentanti sindacali e' stato positivo. Il governo "si e' impegnato ad accelerare i provvedimenti sull'occupazione" ha dichiarato Bruno Trentin, leader della Cgil, mentre il ministro si dichiarava abbastanza soddisfatto dell'incontro.

I provvedimenti legislativi sull'occupazione o, per essere piu' precisi, contro la disoccupazione fanno da tempo parte degli impegni governativi per agevolare la trattativa Confindustria-sindacati sulla riforma del salario e sul rinnovo dei contratti di lavoro. Ma sono in gran parte fermi in Parlamento. Adesso dovrebbero essere trasformati in decreto o trovare sostegno concreto nella legge Finanziaria.

I provvedimenti del governo possono cosi' essere sintetizzati.

PIANO PER IL MEZZOGIORNO

Si tratta del disegno di legge De Vito (dal nome del ministro per il Mezzogiorno che lo ha proposto). Attualmente e' fermo in Parlamento e i sindacati chiedono che venga trasformato in decreto legge.

"Credo che cio' sia possibile" dice De Michelis. Il provvedimento prevede un investimento di tremila miliardi di lire per agevolare la creazione di nuove imprese nel Sud, che dovrebbero dare lavoro ai



Il ministro del Lavoro, il socialista Gianni De Michelis

giovani. Lo Stato garantirebbe a queste aziende una serie di commesse pubbliche".

ORARIO DI LAVORO

Si tratta, secondo il ministro, di un fondo per "la ristrutturazione del tempo di lavoro". Servirebbe ad agevolare le imprese che concedono il part-time e applicano contratti di solidarieta'. Dovrebbe alleggerire gli oneri previdenziali. De Michelis precisa che questi denari serviranno ad "incentivare". Cioe' non si trattera' di un fondo per la riduzione dell'orario di lavoro.

FORMAZIONE LAVORO

Per creare nuova occupazione, De Michelis ha promesso 40 mila nuovi contratti di "formazione lavoro", cioe' di contratti a termine riservati ai giovani.

BENI CULTURALI

Tutela dell'ambiente e beni culturali vengono considerati dal governo settori capaci di creare lavoro. Dice il ministro: "Nel Fio (il fondo per investimenti occupazionali) ci sono soldi per creare nuovi posti di lavoro in alcune aree del paese sia nei beni culturali sia nella difesa dell'ambiente".

I tempi di questa operazione sono, secondo il ministro del Lavoro, "brevisissimi".

Dopo l'incontro con i sindacati, il ministro non rinuncia a parlare con i giornalisti di altre due cose che gli stanno a cuore: la riforma del mercato del lavoro e la cassa integrazione guadagni. "Affronteremo rapidamente questi due problemi". Per il mercato del lavoro si sa che l'idea e' quella di creare una grande agenzia per l'occupazione e di rendere piu' flessibile l'attuale meccanismo. D'altra parte, la cassa integrazione non dovrebbe piu' essere a tempo indeterminato. Probabilmente vera' limitata a 36 mesi. Contemporaneamente dovrebbe essere varata la legge sui pensionamenti anticipati (a 50 anni) per i lavoratori delle aziende in crisi.

Adattamento di un articolo di F. Saulino, Repubblica 19.9.1985

Gorla, la logica dei tagli e quella delle riforme

Il dibattito sul bilancio dello Stato, mentre si approssima la scadenza per la presentazione della legge finanziaria, tende a svolgersi su due livelli. Il primo e' quello di sempre: ad un certo punto dell'anno si scopre che il deficit e' maggiore del previsto e occorre recuperare, attraverso tagli o stangate, la cifra mancante che, chissà perché, e' quasi sempre di 5.000 miliardi. Questo e' accaduto anche quest'anno - per motivi elettorali, hanno ammesso i ministri del Tesoro e delle Finanze - e non si e' capito ancora come il governo intenda recuperare quella cifra. Anche questa dimensione puramente contabile e ragioneristica della politica di bilancio, sinora del tutto prevalente implica tuttavia una filosofia. Essa parte evidentemente dal presupposto che non e' in alcun modo possibile dare al bilancio dello Stato un ruolo positivo rispetto alle prospettive di sviluppo del paese e che quindi, sia in sede di discussione della legge finanziaria, sia nel corso dell'anno, il problema principale e' quello della diminuzione del deficit al quale in effetti tende a ridursi il dibattito sul bilancio dello Stato. Il ministro Visentini ha già obiettato che non dei 5.000 miliardi di maggiore deficit bisognerebbe tanto occuparsi quanto piuttosto dei 100.000 miliardi del deficit complessivo. Si potrebbe aggiungere che bisognerebbe occuparsi di tutti i circa 300.000 miliardi che la spesa pubblica impegna giacché il ve-

ro oggetto della politica di bilancio dovrebbe essere proprio la valutazione degli obiettivi della spesa, l'efficienza e l'efficacia delle prestazioni pubbliche che con essa vengono finanziate. Se ci si mette da questo punto di vista il discorso sulla politica di bilancio dovrebbe affrontare grosse questioni: composizione della spesa e delle entrate, riforma della pubblica amministrazione e delle procedure di spesa, rapporto tra politica fiscale e politica monetaria, anche rispetto al finanziamento dei deficit, riforma tributaria, eventuali misure di finanza straordinaria per affrontare il problema sempre più assillante del debito pubblico.

Piuttosto che intraprendere questa strada il ministro Gorla, nella sua relazione al Consiglio dei ministri, ne ha intrapresa un'altra che introduce tuttavia quel secondo livello del discorso sulla politica di bilancio cui avevamo fatto prima cenno. Lo slogan «meno Stato più mercato», che riecheggia quello analogo di un maxiconvegno della Confindustria di circa due anni fa, e le proposte nette di riduzione dei servizi sociali e dell'intervento assistenziale esprimono esplicitamente un'idea generale del ruolo dello Stato che dovrebbe fare da base ad un'impostazione pluriennale del bilancio e della politica economica. Non e' la prima volta che Gorla manifesta queste idee e quindi non e' il caso di tornare a

confutare adesso nel merito le sue proposte peraltro assai poco precise e consistenti. Ora occorre chiedersi invece come mai il ministro del Tesoro abbia deciso di esporle così nettamente ed in una sede ufficiale quale il Consiglio dei ministri, prevedendo, probabilmente, le differenziazioni che avrebbe aperto all'interno della maggioranza e del suo stesso partito. E occorre chiedersi chi rappresenta il ministro del Tesoro quando propone una linea così esplicitamente neoliberalista. E' estremamente difficile supporre che egli abbia intrapreso questa strada senza l'appoggio della segreteria del suo partito e, d'altro canto, dal punto di vista della Dc la mossa si capisce per due ragioni. Innanzitutto essa tende a condizionare la presidenza socialista con una scelta netta che dovrebbe caratterizzare lo svolgimento della seconda parte della legislatura. In secondo luogo, tende a eludere i grandi problemi che la gestione democristiana del potere non e' riuscita a risolvere e che la presidenza socialista, in fondo, aiuta a coprire. Che senso ha infatti oggi parlare di «meno Stato» quando ormai e' chiaro come non solo quel tanto di ripresa economica mondiale che c'e' stata, trainata dagli Usa, e' dovuta soprattutto alla formidabile espansione della spesa statale statunitense, ma che vanno delineandosi strumenti nuovi e più efficaci di intervento dello Stato nei processi di reindustrializzazione. La suggestione che sta esercitando su governi e imprese europee il megaprogetto Sdi riguardante le «guerre stellari» mostra il delinarsi di nuove forme di centralità dello Stato nell'indirizzare e finalizzare la rivoluzione tecnologica in atto, nel caso speci-

fico e disgraziatamente verso una politica di riarmo. Tuttavia per la Democrazia cristiana proporre l'obiettivo di ridurre semplicemente le funzioni dello Stato significa tentare di mascherare il suo fallimento storico rispetto alla questione decisiva della riorganizzazione dello Stato e della riclassificazione delle sue funzioni. In secondo luogo significa glissare sull'enorme questione rappresentata dal fatto che il bilancio dello Stato e' diventato sempre più e soltanto una macchina per la redistribuzione del reddito, ma che redistribuisce in modo regressivo e discriminatorio per i lavoratori.

Di fronte a questa uscita e' prevedibile che i socialisti tenderanno a muoversi con maggiore prudenza ed e' probabile che alla fine ne sortirà, come pronostica Ruffolo, un compromesso senza strategia, fatto dai soliti tagli e dai soliti rattoppi. In altri termini e' assai probabile che il partito socialista, afflitto dalla necessita' di mantenere la presidenza del Consiglio, non sarà in grado di contrapporre alla strategia liberista proposta sulla carta dalla Dc un'altra strategia di risanamento e di riforma che dovrebbe affrontare i problemi cui abbiamo accennato. In tal caso, anche se la maggioranza sopravviverà, sarà stato messo ancora e maggiormente in evidenza il sostanziale indecisionismo strategico dell'attuale governo. E non e' da escludere che sia questo, in realtà, uno degli obiettivi della segreteria democristiana, anche per cominciare a fissare alcune questioni per il confronto interno al partito in vista del congresso.

Silvano Andriani

In seguito a un ictus cerebrale

Scomparso Calvino un grande della narrativa

SIENA - Lo scrittore Italo Calvino è morto la notte di mercoledì 18 settembre in seguito ad una emorragia cerebrale che lo aveva colpito il 6 settembre.

La morte è avvenuta nell'ospedale di Siena dove lo scrittore era stato operato per la chiusura di un aneurisma.

Le sue condizioni - rimaste stazionarie per alcuni giorni - il 12 settembre si erano aggravate e Calvino era entrato in coma.

Italo Calvino era nato a Santiago De Las Vegas (Cuba) nel 1923, ma era vissuto e cresciuto dall'età di due anni sempre in Italia. Narratore e saggista, amico di Pavese (che lo "scoprì"), e di Vittorini (col quale diresse la rivista "il Menabo"), partecipò alla Resistenza e militò nel Partito comunista fino al tempo della rivolta ungherese, battendosi contro ogni conformismo culturale.

Calvino è forse stato lo scrittore di più lucida intelligenza e di più matura consapevolezza della sua generazione: un intellettuale "impegnato", uscito dalla Resistenza e rimasto sempre fedele a un ideale di letteratura in cui si fondassero impegno conoscitivo e volontà etico-politica di trasformazione del reale.

Partito dal neorealismo del dopoguerra, ne superò le limitazioni con un senso complesso della storia come sviluppo problematico e incessante che pone di continuo in discussione le barriere ideologiche e razionali. Alla ragione, tuttavia, Calvino è rimasto fedele (si è parlato in proposito di un suo illuminismo), come esigenza ordinatrice che l'uomo impone alla realtà, nella volontà di trasformarla.

Alcune delle prove più alte dello scrittore (*Il visconte dimezzato*, 1952; *Il barone rampante*, 1957; *Il cavaliere inesistente*, 1959) si svolgono nell'ambito di ariose favole di ascendenza illuministica, senza tuttavia cadere in forme d'intellettualismo o di moralismo, ma con un senso concreto della complessità della vita. Le tre favole alludono alla situazione dell'uomo contemporaneo, intimamente scisso in un mondo di due verità, anelante all'evasio-



Italo Calvino

ne nella natura, nella ricerca, che si rivela illusoria, di autenticità e ridotta dalla crisi di valori e di civiltà, che rende precarie le rappresentazioni parziali in cui si illude di consistere, a pura finzione esistenziale. L'antica antitesi di bene e male viene risolta nel contrasto fra ignoranza e non partecipazione, da un lato, e impegno cosciente di adesione consapevole alla vita dall'altro. Persiste infatti nell'opera di Calvino un ottimismo vitale che nasce dalla fede nella ragione e, al tempo stesso, dall'amore della vita come azione e costruzione dell'uomo.

La "non accettazione della situazione data", lo "scatto attivo e cosciente", la "volontà di contrasto", la "ostinazione senza il-

lusione" sono i mezzi coi quali l'uomo afferma la propria presenza e la propria dignità davanti alla natura e alla storia.

Vasta è stata la tematica di Calvino: dalla Resistenza alla crisi della guerra fredda, all'alienazione del neocapitalismo, alle prospettive sconvolgenti delle nuove dimensioni cosmiche scoperte dalla scienza. Quest'ultimo motivo ha trovato espressione nelle lucide favole fantascientifiche *Le cosmicomiche* e *Ti con zero*. Fra le altre opere ricordiamo: *Il sentiero dei nidi di ragno*; *Ultimo venne il corvo*; *L'entrata in guerra*; *I racconti*; *Marcovaldo*; *Fiabe italiane*; *Una notte d'inverno un viaggiatore...*; *La giornata d'uno scrutatore*; *Palomar*.

La mappa del potere locale in Italia

di Licinio Germini

ROMA - I cinque partiti della coalizione governativa presieduta dal socialista Bettino Craxi (Democristiani, Socialisti, Repubblicani, Socialdemocratici e Liberali) hanno quasi concluso la lunga battaglia per la suddivisione del potere locale in Italia dopo le elezioni amministrative del 12 maggio scorso, caratterizzate da un successo complessivo delle forze di governo.

Gli amministratori che il pentapartito ha designato, dopo lunghe e laboriose trattative per raggiungere i necessari dosaggi, dovranno gestire un bilancio annuo considerevole: oltre 40 milioni di dollari.

Su 15 regioni dove si è votato il 12 maggio, sei hanno ora un governo pentapartito, composto cioè dalle stesse forze politiche che danno vita all'esecutivo centrale di Roma. Si tratta di Piemonte, Lombardia, Veneto, Lazio, Campania e Basilicata. Analoghe alleanze stanno per essere formate in Liguria, Marche, Calabria e Puglia. Per quanto riguarda Abruzzo e Molise, si sa che saranno guidate dalla Democrazia Cristiana (il partito di maggioranza relativa su scala nazionale), anche se non è ancora chiaro con quale tipo di alleanze. Delle numerose precedenti giunte di sinistra (inclusi, cioè, alleanze tra socialisti e comunisti, questi ultimi la maggior forza di opposizione al governo centrale) ne rimangono due, in Toscana e in Umbria. I comunisti, inoltre, governano da soli in Emilia.

Per i 119 capoluoghi di provincia che erano in ballo nelle elezioni di maggio, non tutte le trattative si sono esaurite, ma le previsioni degli osservatori sul risultato finale sono le seguenti: cinquantadue andranno al pentapartito (contro 37 di prima), 14 alle sinistre (contro 25) 5 alle sinistre senza i socialisti (contro 3) 8 ad alleanze di centro imperniate sulla Democrazia Cristiana (contro 17) e una ai soli partiti laici. Su tre capoluoghi non è ancora possibile fare previsioni.

Il dato principale che emerge dall'analisi della nuova mappa del potere locale in Italia è il

diffondersi, nelle regioni e nei capoluoghi, delle alleanze a cinque, sulla falsariga del governo pentapartito centrale. Ciò è quanto reclamava da tempo il segretario della Democrazia Cristiana Ciriaco De Mita, il cui partito, rafforzatosi alle elezioni di maggio, ha potuto questa volta far pesare di più la propria volontà. Dal punto di vista politico, a quanto si rileva, sembra che i socialisti di Bettino Craxi (che in precedenza erano di frequente alleati con i comunisti a livello locale, pur subendone l'opposizione in Parlamento) abbiano optato per le giunte a cinque, abbandonando così i comunisti, in cambio dell'assicurazione democristiana che duri l'attuale governo centrale, per l'appunto guidato da Craxi.

Dalla battaglia d'estate per la conquista di 6.562 sindaci, 15 governi regionali, 83 provinciali e 70.000 assessori, i due maggiori partiti di governo - democristiani e socialisti - affermano di uscire soddisfatti. Chi ne esce meglio, secondo i commenti che si fanno, è forse la Democrazia Cristiana; il partito di maggioranza relativa, invertendo una precedente tendenza al declino, con il voto del 12 maggio si è assicurato i sindaci delle principali città del sud e della Sicilia, è tornato ad essere presente al nord (Trento e Trieste), ed ha riconquistato Roma sloggiando la precedente giunta comunale guidata dal Partito comunista. La DC ha inoltre fondate speranze di avere anche il sindaco di una grande città industriale del nord, come è Genova.

De Mita tiene in particolare alla presenza democristiana al nord, dove prevale l'alleanza-rivale socialista, che ha sindaci, tra l'altro, a Torino, Milano e Venezia. I socialisti avevano, prima del 12 maggio, 20 sindaci nei comuni capoluogo e dovrebbero conservarne altrettanti, anche se diminuiscono i loro presidenti di giunte regionali, a vantaggio della DC.

Molto delusi sono invece i comunisti, soprattutto nei confronti di socialisti e repubblicani, con i quali erano alleati prima che questi due partiti scegliessero la strada prevalente delle alleanze pentapartite con la Democrazia Cristiana.

Si dimette Longo da segretario del Psdi

Si conclude così un periodo travagliato del Partito

ROMA - L'on. Pietro Longo si è dimesso da segretario del Partito socialdemocratico italiano (PSDI). La notizia è stata fornita dallo stesso segretario socialdemocratico al termine di una riunione della direzione alla quale hanno partecipato soltanto 20 membri, su 57, della vecchia maggioranza che lo sosteneva.

Le dimissioni del segretario socialdemocratico vengono a conclusione di un lungo periodo di inquietudine del Partito fondato da Giuseppe Saragat nel 1947 sul troncone uscito dal Partito socialista. Le prime polemiche interne divamparono nel 1981 all'indomani della pubblicazione delle liste della loggia massonica "P2", dove Longo figurava fra gli iscritti. Longo negò d'aver mai chiesto l'iscrizione alla P2 e il Partito gli prestò fede, ma subito dopo la pubblicazione della relazione di Tina Anselmi sulla P2 nel luglio 1984, Longo si vide costretto a dimettersi dal governo guidato dal

socialista Bettino Craxi dove era entrato come ministro del Bilancio.

Ma fu soprattutto la sua azione come segretario del Partito a portarlo alle gravi difficoltà interne sfociate nelle sue dimissioni. L'opposizione interna mise praticamente sotto accusa la Segreteria nel maggio scorso, quando alle elezioni regionali il PSDI scese al punto più basso della sua rappresentatività. Le correnti guidate da Franco Nicolazzi, ministro dei Lavori Pubblici, da Pierluigi Romita, ministro del Bilancio, e da Graziano Ciocce, deputato al Parlamento, pur senza allearsi tra loro svilupparono una serie di iniziative critiche nei confronti della Segreteria alle quali si è unito poi anche il ministro socialdemocratico Carlo Vizzini, titolare del dicastero per le Regioni. Così Longo, abbandonato anche dagli uomini e gruppi ritenuti i più fedeli, ha dato le sue dimissioni.



Secondo valutazioni correnti negli ambienti politici e giornalistici, il più probabile candidato alla Segreteria del PSDI è il Ministro Franco Nicolazzi che in caso di elezione lascerebbe il suo

incarico ministeriale.

Pietro Longo assumerebbe la presidenza del gruppo parlamentare della Camera o la presidenza di una Commissione a Montecitorio.

Squarcialupi: Finirla con il lancio dei nani

IL "Lancio del nano", oltre che in Australia ed in Inghilterra, sarebbe praticato in Canada e in basi militari americane in Europa.

Il "lancio del nano", del quale sono stati indetti i campionati del mondo in ottobre in Australia, funziona così: un lanciatore, in genere si tratta di ex lottatori, afferra il nano per le ascelle e lo scaraventa lontano. A qualche decina di metri dal punto di lancio vengono disposti degli strapuntini, tipo quelli usati nelle palestre, sui quali i nani lanciati devono atterrare. Ovviamente vince chi lancia il nano più lontano.

Lo riferisce, in un'intervista al "Corriere della sera", l'eurodeputata italiana della sinistra indipendente Vera Squarcialupi.

Vera Squarcialupi ha presentato sulla vicenda un'interpellanza al Parlamento di Strasburgo, firmandola con due inglesi, i deputati Jack Ashley e Alf Morris, ed ha inoltre preso contatto con l'ambasciata australiana di Bruxelles allo scopo di impedire lo svolgimento dei campionati.

La dittatura golpista scossa da faide interne e dalla pressione democratica

E Pinochet giuoca il nuovo patto con l'amico americano



Due capitani dei carabinieri implicati negli assassini escono da un tribunale.

di Guido Vicario

■ In Cile c'è stato un agosto che ricorda la famosa sequenza del film di Costa Gavras, *Zeta*, nella quale uno dietro l'altro capitani, colonnelli e generali vengono messi in stato d'accusa da un giudice onesto difensore del diritto. Jose Cànovas, un magistrato, oggi improvvisamente celebre, indagando sul bestiale assassinio avvenuto a Santiago quattro mesi fa di tre dirigenti comunisti, ha dato l'avvio a un succedersi di avvenimenti che scuotono il regime — a cominciare dal massimo organo del governo, la giunta dei comandanti in capo delle forze armate —. E l'inchiesta Cànovas si accompagna ad altre novità politiche. Così a Santiago si dice che questo settembre potrebbe essere, come quello di tre anni fa, un mese di scelte, rotture e speranze.

Il Cile, paese singolare, si conferma: se Pinochet è ancora lì, non meno presente è l'opposizione, o meglio, la spinta profonda nella società al cambiamento. I due anni passati dalla grande speranza esplosa nel decennale del golpe sono stati di oscillazione: dalla promettente apertura dell'83 allo stato d'assedio e alla fluttuante situazione di oggi. La contraddizione resta e sollecita di essere sanata. Imprevedibili fino a ieri, sorgono dalle cose con irruenza le espressioni di un'instabilità profonda nella quale, sembra, intendano giocare qualche carta anche il tiranno e i suoi fedelissimi.

Quando la mattina del 30 marzo furono trovati in prossimità dell'aeroporto della capitale i corpi torturati e sgozzati di Jose Manuel Parada, Manuel Guerrero e Santiago Natinno il regime apparve ai cileni con un volto già dolorosamente conosciuto, ma oramai non più sopportabile mentre ciò che poteva rappresentare l'inizio di un nuovo, estremo, periodo repressivo doveva rivelarsi ben presto come il tragico indicatore di una ferocia di Stato ottusa e del tutto nuda, priva persino di quella cinica accortezza politica di cui, a volte, Pinochet dà prova. Le prime reazioni del potere furono quelle abituali: erano stati i «terroristi» a uccidere quei tre intellettuali, si trattava forse, veniva insinuato, di una qualche impresa di adepti di *Sendero luminoso*. E mentre l'opinione pubblica rifiutava di lasciarsi ingannare si apriva una lotta interna al vertice della dittatura. Qualcosa che a un italiano può ricordare il delitto Matteotti esplose nei palazzi del potere: chi doveva caricarsi la colpa affinché Pinochet potesse segnare un opportuno distanziamento?

Il fatto è che l'azione del giudice Cànovas è stata l'espressione del clima politico diffuso nel paese, dell'insofferenza pressoché unanime della gente nei confronti di atti sanguinari di quel genere, ma con Cànovas ha collaborato la Cni, vale a dire la polizia politica di Pinochet, l'erede della ancor più famigerata Dina del colonnello Contreras responsabile, tra gli altri assassini e atrocità, dell'attentato a Letelier, l'ex ministro degli Esteri di Allende negli Stati Uniti. Quello stesso Contreras che, un paio d'anni dopo l'attentato, sul quale indagò con energia la magistratura americana, venne sacrificato a un uguale imperativo di difesa dell'immagine del tiranno.

Ma diversa da allora è la situazione in cui nuovamente la natura della dittatura golpista è in piena luce. Nel 1976 l'usura del

Avvenimenti fino a ieri imprevedibili mostrano l'instabilità di fondo del regime. L'inchiesta Cànovas sull'uccisione di tre dirigenti comunisti e il ruolo dei servizi segreti. Gli Stati Uniti garantiscono la rinegoziazione del debito estero mentre ottengono l'uso della strategica isola di Pasqua per esperimenti della Nasa. Settori e uomini del potere si uniscono all'opposizione

regime non era ancora cominciata mentre oggi, sia dall'angolazione politica che da quella economica, Pinochet appare sempre più ridursi all'uso di espedienti e tattiche mutevoli che lo mettano in grado di continuare a controllare una situazione in costante deterioramento. E oggi lo scandalo ha avuto come conseguenza le dimissioni del generale Mendoza da comandante dei carabinieri e membro della giunta. Mendoza è golpista della prima ora e, da quell'11 settembre 1973, l'unico altro membro della giunta che ne sia uscito, è l'ex comandante dell'aviazione Leigh, quando era divenuto un'alternativa di potere a Pinochet. E oltre alle dimissioni di Mendoza ci sono gli arresti o la messa sotto accusa di 14 carabinieri, dal sottufficiale in su, tra cui il capo del servizio segreto dei carabinieri, colonnello Luis Fontaine, altri due colonnelli, un maggiore e un capitano. Ancora: è degli ultimi giorni la notizia che il colonnello Fontaine è stato arrestato in seguito alle conclusioni di una istruttoria sul-

la morte di un giovane socialista, Carlos Godoy, in una caserma di Valparaiso nel febbraio scorso. Se i carabinieri sembrano pagare per tutti è da ricordare che essi non sono il ristretto gruppo di privilegiati raccolti intorno a Contreras nei primi anni dopo il golpe, ma un corpo numeroso e diffuso in tutto il paese, un tempo rispettato dal popolo, e l'insostituibile strumento di qualsiasi politica dell'ordine pubblico. Non a caso ci si domanda quali siano le intenzioni del nuovo comandante dell'arma, generale Rodolfo Stange, del quale si fa notare che è un luterano di origine tedesca così come il comandante dell'aviazione Fernando Matthei del quale sono ben note le critiche e le differenziazioni politiche nei confronti di Pinochet; e non a caso si è insistentemente parlato di golpe (ma, con una delle sue tipiche affermazioni, Pinochet, dopo aver smentito ogni minaccia in questo senso, si è definito l'unico uomo in Cile in grado di effettuarlo davvero).

C'è un'importante coincidenza che suggerisce utili interrogativi: se si eccettuano i primi mesi dopo il golpe è questo, probabilmente, il momento in cui si osservano i migliori rapporti tra Pinochet e Washington. Vi sono anche dichiarazioni pubbliche in proposito, ma guardiamo ai fatti: in giugno veniva annunciata la fine dello stato d'assedio e quasi contemporaneamente gli Stati Uniti permettevano la concessione di un credito di 55 milioni di dollari a un'impresa cilena; alcuni giorni dopo il Cile poteva rinegoziare il suo debito estero di 20 miliardi ristrutturando favorevolmente le scadenze dei pagamenti nei prossimi tre anni e ottenendo due miliardi di dollari di nuovi crediti per quest'anno. E, ancora, fatto del tutto nuovo, il Cile ha concesso agli Stati Uniti diritti sull'isola di Pasqua di una rilevanza equivalente all'installazione di una base militare. Il trattato della durata di otto anni firmato il 3 agosto permetterà alle navette spaziali tipo *Challenger* o *Discovery* di atterrare sulla famosa isola del Pacifico. 450 funzionari della Nasa si trasferiranno sul luogo al fine di costruire le installazioni necessarie; la pista dell'aeroporto sarà ampliata; «Cile e Usa — è scritto nel trattato — rafforzeranno la loro collaborazione nella esplorazione e utilizzazione dello spazio con fini pacifici».

È chiaro che per Reagan è meglio «colla-

borare ai fini pacifici» con ufficiali cileni che non abbiano torturato e poi sgozzato prigionieri politici. È comprensibile che avendo posto l'embargo sulle esportazioni in Nicaragua si senta un qualche imbarazzo a concedere miliardi di dollari in prestito a un governo il cui principale organismo di polizia si dedica alla repressione senza freno alcuno del dissenso politico. È intuibile quindi il genere di accordo che può essersi stabilito tra Washington e Santiago: non c'è motivo di aprire un conflitto tra noi fintanto che Pinochet manterrà il suo regime nei limiti di un autoritarismo senza radicalismi o sbavature. Ed è anche intuibile che il dittatore cileno condivida questa impostazione. Tra l'altro perché i suoi guai sul fronte interno non si limitano alle conseguenze di quell'opinione pubblica degli «eccessi» di questo o quel corpo di polizia.

C'è infatti una novità anche dal lato dell'opposizione. Il 26 agosto è stato firmato un accordo che allarga significativamente verso la destra e settori rappresentativi degli imprenditori lo schieramento che chiede le elezioni e il rispetto delle libertà. Si tratta di gruppi politici ed economici progressivamente allontanatisi dal regime e ora uniti ai democristiani, a settori liberali e di centro-sinistra, a una parte dei socialisti. Restano fuori dell'accordo i comunisti e una parte dei socialisti; è la conferma di una divisione, ma non è un aumento di polemicità tra i partiti. Il senso del nuovo accordo sembrerebbe essere che c'è una maggiore disponibilità e moderazione riguardo alle forme della transizione dal pinochetismo alle regole della democrazia. Un contributo di grande rilievo nella situazione cilena affinché il nuovo schieramento si presenti con la massima rappresentatività è venuto dalla Chiesa e personalmente dall'arcivescovo Fresno: sua è stata l'iniziativa e la mediazione fra i partiti. La Chiesa, con le parole del cardinale Raul Silva Henriquez, ha cercato inoltre di smussare alcuni concetti dell'accordo interpretabili come una discriminazione politica ai danni della sinistra rivoluzionaria.

Non si può dunque dire che vi siano quelle convergenze di pensiero ed azione nell'opposizione da molti considerate indispensabili. C'è però una aumentata capacità dei sostenitori di un ritorno alla democrazia di penetrare nel bunker di Pinochet e parlare a chi vi si è rinchiuso. E di questo deve essersi reso conto Pinochet: non altrimenti si spiegherebbe che i servizi segreti siano stati autorizzati a collaborare con il giudice Cànovas. Se la sua area di appoggio si restringe, Pinochet sa adeguarsi e preparare iniziative concilianti che ripropongano i termini di una negoziazione con l'opposizione. Egli ha già fatto ricorso allo strumento dello stato d'assedio senza ottenere sostanziali risultati, anzi probabilmente creando le condizioni per lo scandalo che ora lo colpisce. È comunque caratteristico del suo comportamento alternare bastone a carota; e, infatti, dopo lo stato d'assedio ora il regime torna a tollerare qualche riunione politica in luogo chiuso, un po' di informazione libera sui settimanali di tendenza tornati nelle edicole, ecc. D'altra parte i cileni lo conoscono bene, tra qualche giorno saranno dodici anni che siede alla Moneda, e si preparano a nuove mobilitazioni di massa, a nuove giornate di protesta. Laggiù, tra Ande e Pacifico, la prova di forza comincia.



Le vedove di Parada, Guerrero e Natinno (i tre dirigenti comunisti trucidati) durante una manifestazione a Santiago. Nei manifesti le foto dei tre uccisi.

Lo scudo spaziale minaccia Ginevra

Ripartono i negoziati USA — URSS sul controllo degli armamenti nucleari

GINEVRA — I "negoziati sono morti, evviva i negoziati", potrebbe essere il motto di questa terza sessione delle trattative militari russo-americane che riprendono a Ginevra in un clima che, senza essere ancora teso, si è indubbiamente raffreddato.

Più che una sessione negoziale di routine avrebbe dovuto essere una specie di prova generale del vertice, con Max Kampelman e Victor Karpov controfigure di Ronald Reagan e Mikhail Gorbaciov impegnati per le prossime settimane a mettere a punto e smussare il copione finale del summit di novembre tra i due grandi. Il successo o il fallimento di quest'ultimo incontro sembrava infatti dover dipendere in gran parte dalle verifiche e dagli accertamenti sulla possibilità di un compromesso in primo luogo sulle guerre spaziali, sulle armi strategiche e sugli euromissili. I capi delle due delegazioni dovevano, in altre parole, fissare quel punto d'incontro "a meta' strada" che Mosca e Washington avevano deciso di percorrere per giungere ad un accordo.

La ratifica di un accordo

Nella nottata del 19 settembre è invece sopraggiunta la doccia fredda della conferenza stampa del presidente americano con una raffica di dichiarazioni che interpretate a caldo riflettono la rigida preclusione a considerare l'iniziativa di difesa strategica, o "guerre stellari" come dir si voglia, un "bargaining chip", una merce da contrattare e cedere in cambio di ragionevoli concessioni sovietiche.

Tra i giornalisti e gli inviati americani affluiti in massa a questa ripresa delle trattative c'era chi era pronto a scommettere su un comunicato sovietico che annunciava quantomeno uno slittamento della riunione. In realtà non è successo nulla, nel senso che gli Stati Uniti hanno semplicemente ribadito la posizione sostenuta fin dall'inizio di queste trattative nel marzo scorso e cioè che i loro progetti di difesa spaziale non sono negoziabili. La delusione e la sorpresa per la riaffermazione di questo principio hanno una giustificazione unicamente nell'attesa dell'opinione pubblica e politica internazionale, nelle contraddittorie voci che si sono accavallate negli ambienti

dell'amministrazione americana e soprattutto nella certezza che il vertice Reagan-Gorbaciov dovesse assolutamente tradursi in un accordo tra le due superpotenze.

A Ginevra, in attesa di quelle che potranno essere le decisioni del Cremlino, si sottolinea che tutto sommato la Casa Bianca ha finalmente reagito con un colpo di coda molto abile liberandosi dal vicolo cieco in cui sembrava trovarsi, incalzata come era dalle ultime iniziative del Segretario del Pcus.

Gli americani hanno sempre detto che l'Iniziativa di Difesa Strategica è irrinunciabile: i sovietici hanno adombrato radicali riduzioni delle armi strategiche: nessuno dei due si è mai discostato ufficialmente da queste posizioni. Se Kampelman e Karpov avessero avuto via libera per appianare queste divergenze avrebbero di fatto degradato il vertice di novembre alla semplice ratifica di un accordo.

Alla missione americana si richiama tuttavia l'attenzione su un altro punto che sebbene rialzi il prezzo di un compromesso da parte di Washington e' pur sempre un importante segnale ai sovietici. Reagan infatti non ha detto che i sistemi spaziali verranno comunque installati, ma che la fase preparativa comprenderà la ricerca e la sperimentazione di questi sistemi la cui dislocazione dipenderà poi da altre valutazioni.

Cosa significa tutto ciò per i negoziati di Ginevra? I sovietici hanno già tacitamente accettato il fatto che la ricerca non può essere oggetto di un trattato in quanto non è verificabile. A ben vedere neppure la sperimentazione può essere imbrigliata rigidamente potendo sgusciare attraverso le maglie dell'Asat, un settore militare divenuto oggi la "zona grigia" degli armamenti. La recente positiva prova del missile anti-satellite effettuata da un caccia F-15 americano ha infatti dimostrato che in assenza di un accordo su questi sistemi l'Asat può essere oggi un vero e proprio banco di prova per alcuni componenti della difesa spaziale.

Le maglie dell'Asat

Ai sovietici restano dunque poche strade aperte. Accettare ormai come inevitabile un progresso

tecnologico che conduce a delle trasformazioni negli equilibri militari consolidati e approntare fin da questo momento gli strumenti giuridico-politici destinati a regolare i nuovi rapporti di forza. Ridurre in questa previsione, o quanto meno congelare, gli arsenali strategici esistenti. Oppure troncane ancora una volta le trattative, rinunciando così anche a una minima possibilità di tenere sotto controllo l'avversario americano.

Il ritiro a tempo indeterminato da Ginevra e' già stato sperimentato dal Cremlino alla fine del 1983, rivelandosi improponibile come strumento di pressione sugli Stati Uniti e sull'Europa occidentale. Questa rottura comporterebbe inoltre l'annullamento del vertice Usa-Urss con le conseguenze facilmente intuibili.

Il puro rifiuto del concetto di difesa spaziale si tradurrebbe oltretutto in una semplice dichiarazione di principio non certo tale da modificare la posizione degli Stati Uniti che anzi, proprio nell'assenza di un dialogo, giustificherebbero la necessità di proseguire i loro programmi.

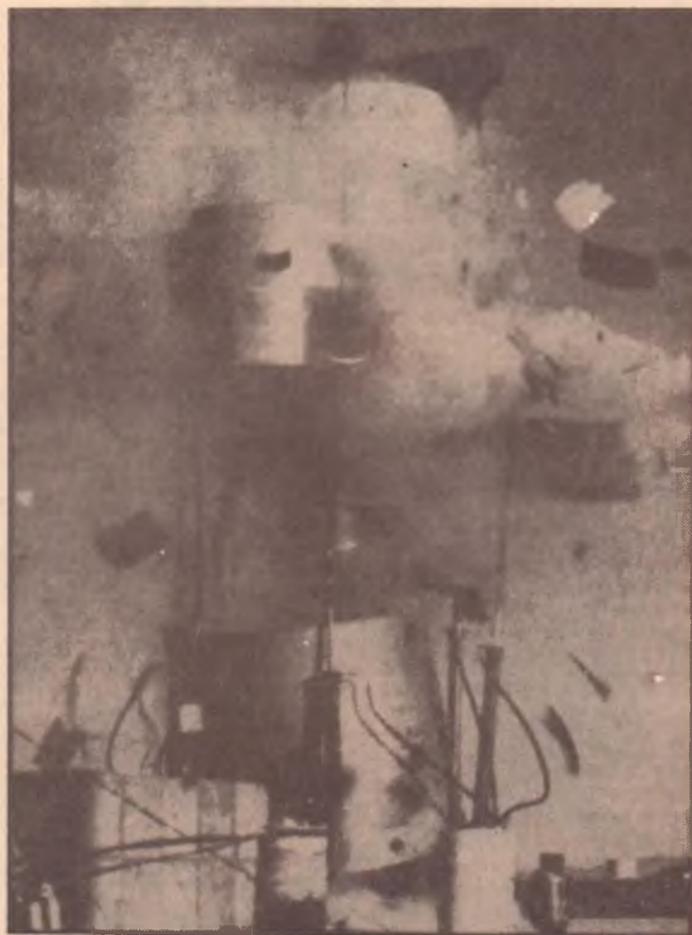
Un accordo a Ginevra, se mai dovesse esserci, si prefigura pertanto in una ferrea normativa, vincolante la doppia fase di ricerca e sperimentazione dell'Sdi in un quadro comprendente anche i sistemi anti-satellite Asat a cui associare in second'ordine gli armamenti strategici e gli euromissili.

In questo confronto ritmato da continue svolte c'è però da attendersi qualcosa anche dal Cremlino. La Casa Bianca dopo aver ripetutamente denunciato le manovre sovietiche definendole una semplice propaganda e offerte che non hanno nessun riscontro sul tavolo negoziale sembra essersi decisa a vedere il bluff moscovita al quale Gorbaciov difficilmente potrà ora rispondere con i "se" e i "ma".

Una gara col tempo

L'Urss ha più volte fatto balenare la propria disponibilità e una "radicale riduzione" dei suoi sistemi strategici - testate e vettori compresi - oscillante fino al 40 per cento.

Quale risonanza internazionale avrebbe l'insistenza americana a rifiutare ogni trattativa spaziale se



WASHINGTON — Il 14 settembre un razzo a due stadi, lanciato da un caccia "F-15" in volo, ha colpito e distrutto con una testata non nucleare il vecchio satellite della marina americana P-78-1, ad una quota di 500 chilometri; dopo le prime correzioni di rotta, impartite dal radar del comando Norad (sui monti Cheyenne), il missile si è diretto sul bersaglio guidato dal sistema di guida a raggi infrarossi installato sulla testata. Si è così concluso con "pieno successo" il primo esperimento in condizioni operative compiuto dagli Stati Uniti in questo campo.

Il segretario della Difesa americana Caspar Weinberger ha dichiarato che l'esperimento - condotto nonostante la minaccia dell'URSS di sospendere la moratoria unilateralmente dichiarata due anni fa sulle armi antisatellite - rappresenta "un grande passo avanti" e si è detto "assolutamente entusiasta" del suo risultato.

Commentando l'effettuazione da parte degli Stati Uniti di un test di arma antisatellite (ASAT) contro un bersaglio spaziale, la agenzia di stampa sovietica TASS ha scritto che "Washington, sfidando le diffuse proteste dell'opinione pubblica mondiale, ha compiuto un passo pericoloso, che porta direttamente all'inizio dell'installazione di una nuova classe di armamenti: i sistemi d'attacco spaziali". L'agenzia di stampa sovietica ha aggiunto che "gli atti di militarismo perpetrati dagli Stati Uniti possono portare unicamente all'ulteriore aggravamento della tensione internazionale ed al deterioramento delle relazioni sovietico-americane".

Nella foto: un'alternativa alle armi atomiche... un raggio laser distrugge un missile fermo durante un esperimento del programma americano di "guerre stellari".

Karpov presentasse ufficialmente a Ginevra una proposta in questi termini? Non è una carta vincente nelle mani di Gorbaciov, ma sufficiente per mettere in imbarazzo Reagan di fronte a un blocco di paesi alleati già abbastanza irrequieti e nei cui confronti il lea-

der sovietico si appresta certamente a scatenare una vivace offensiva tra un paio di settimane in occasione della sua visita a Parigi.

Ginevra dunque continua in una gara con il tempo che rimane prima del confronto di novembre tra Reagan e Gorbaciov.

Riconfermato Palme

La Svezia dice no al neo-liberalismo

STOCCOLMA — Il primo ministro svedese Olof Palme ha proclamato la sua vittoria nelle elezioni politiche generali svoltesi nel paese il 15 settembre, riconfermando così il mandato di tre anni.

Secondo i risultati, il Partito Socialdemocratico di Palme resta il primo del paese con il 45,6 % dei voti. Notevole soprattutto è stata la sconfitta del Partito moderato (il partito che guidava la coalizione di centro-destra al potere tra il '79 e il 1982), che si presentava con un programma di opposizione all'impostazione assistenzialistica dello stato, proponendo in alternativa una riduzione delle tasse e la fine del monopolio statale nei campi dell'educazione e della sanità.

Palme ha definito "fantastici" i risultati del suo partito aggiungendo che "cio' significa la sconfitta dell'egoistica alternativa neo-liberale che era stata offerta al popolo svedese. Abbiamo vinto la lotta contro un cambiamento del sistema. E' una grossa vittoria per il modello svedese".

Gli USA sotto accusa

L'AJA — La Corte Internazionale di Giustizia dell'Aja ha ripreso l'esame del procedimento promosso dal Nicaragua contro gli Stati Uniti per presunte "attività militari e paramilitari", contrarie agli accordi internazionali, condotte da Washington su territorio nicaraguense, con l'obiettivo di destabilizzare il governo sandinista.

Nel corso del dibattimento, un testimone del governo nicaraguense ha affermato che gli oppositori del governo uccidono apertamente ufficiali sandinisti e sostenitori del governo nelle piccole cittadine usando così la violenza per trovare nuove reclute. Sembra che questo tipo di reclutamento forzato sia molto comune, e che il servizio segreto americano (CIA) ne fosse a conoscenza già dall'inizio e vi avesse acconsentito.

Come preannunciato, gli Stati Uniti non hanno inviato nessun loro rappresentante a seguire il dibattimento poiché affermano che i sandinisti stanno sfruttando il processo per fini di propaganda.

Allarmante accordo Gran Bretagna — USA

LONDRA — Il settimanale inglese "New Statesmen" con un sensazionale articolo ha rivelato che fin dal 1983 la Gran Bretagna e gli Stati Uniti hanno firmato - in tutta segretezza - un accordo chiamato "Piano logistico congiunto".

L'accordo prevede che, in caso di una eventuale crisi internazionale, tutto il potere sia trasferito agli organi di polizia e alle autorità militari mentre ampie zone del paese sarebbero automaticamente affidate al comando americano. Il Parlamento rimarrebbe sospeso, tutti i "sovversivi" sarebbero arrestati o confinati senza processo, la censura sull'informazione sarebbe rigorosamente applicata e il ripristino della pena di morte troverebbe immediata applicazione.

Ecco lo scenario del conflitto dell'era atomica, così come verrebbe gestito in mezzo a popolazioni civili, tenute "in ostaggio" con la sospensione di qualunque diritto e garanzia. Purtroppo non è una sequenza da film ma fa parte di quel piano di emergenza, elaborato dal governo conservatore, che ha già raggiunto piena elaborazione formale.

Giovani americani: suicidi in aumento

WASHINGTON — E' aumentato enormemente il numero di suicidi fra i giovani americani, in particolare della fascia dai 15 ai 24 anni.

Secondo l'associazione "Child Welfare League of America", che si occupa dei problemi dei giovani, quest'anno il numero dei suicidi oscillerà fra i 250.000 e 500.000. L'acuirsi dei problemi familiari, situazioni domestiche instabili, gravidanze indesiderate, tossicodipendenza ed altri motivi spiegherebbero l'allarmante crescita del fenomeno. Inoltre, sembra che in certi gruppi prevalga anche il cosiddetto "contagio del suicidio", per cui ad un primo tentativo ne seguirebbero tanti altri.

A causa della gravità del fenomeno, da più parti si sta facendo pressione perché a livello governativo vengano presto identificate le cause dei suicidi e i modi per prevenirli, tramite una stretta collaborazione tra programmi statali e locali.



Un italiano non può resistere ad un buon affare in Oriente.

Marco Polo fu il primo di molti viaggiatori a portare regali dall'Oriente per la sua famiglia. L'Alitalia continua questa tradizione offrendoVi vantaggiosi stopovers in Oriente sulla rotta per l'Italia.

Approfittate di uno stopover di prima classe a Singapore per \$27* per notte o a Bangkok per solo \$24* per notte. Avrete tempo a sufficienza per visitare le due città usando il programma Alitalia "Intermezzo Oriente".

**Singapore
a \$27* per notte.
Albergo di prima classe.
Abbondante colazione
all'australiana.
Trasporto da/per
aeroporto.**

da Roma a Firenze e Venezia per solo \$288.*

Se anche Voi siete interessati ad un buon affare, prendete una delle ns. brochure Intermezzo Oriente ed Intermezzo Italia dall'ufficio Alitalia o dal Vs. Agente di Viaggio.

Arrivati a Roma, con "Intermezzo Italia" Vi mostreremo l'Italia come nessun'altra compagnia aerea può fare. Riscoprite Roma per solo \$24* per notte. Oppure acquistate un tour di 9 giorni

**Servizi B747 per Singapore, Bangkok
e Roma da Sydney e Melbourne ogni martedì e sabato.**

Alitalia

Formed in Sydney a new political organization: the Progressive Republican Association.

For Peace and Economic Development

SYDNEY - The Progressive Republican Association is a political association founded predominantly by Australians of Italian origin. Its objective is to give a contribution to the political process necessary for building a multicultural, progressive and democratic Australian republic.

The founding of this Association represents a further development of Australia as a multicultural nation. Many migrants have involved themselves in political issues from the moment they have arrived in Australia. However this involvement has usually limited itself to "migrant" issues: the teaching of community languages in schools, the teaching of English in the workplace, the right to quality interpreter services, multicultural radio and television, the transferability of pensions overseas, etc. There have been some noticeable successes: community languages are being taught in a number of schools, we have 2EA and Channel O. Indeed, Australian society, at least for migrants is a far cry from the '50s when it was even illegal to broadcast radio programmes in other languages besides English.

A small number of migrants have been active in Australian political parties and Trade Unions. However the vast majority of migrants have not involved themselves actively in the mainstream of Australian political life.

While today many aspects of the cultures brought to Australia by migrants have been given recognition and have been accepted, or are on the road to being recognised eg. community languages, this is not the case for the political aspect of their cultures. Indeed this aspect is not only not recognised but is actively discouraged. It is portrayed by the media as foreign, violent and undemocratic. This may be the case sometimes, as we can see by the action taken by a small group of right wing Vietnamese, but for the vast majority of migrants this is not so. Indeed many migrants have brought to Australia political cultures that have a deep sense of democracy and social justice: the struggle against Nazi-Fascism by the Yugoslav, Greek and Italian partisans, the struggle against dictatorships in Central and South America and many others.

We believe that one of the reasons for the poor participation of migrants in the mainstream of Australian political life is the fact that the political component of multiculturalism has not been given its just recognition and indeed has been suppressed by most, if not all, Australian political forces.

The formation of this association represents a step forward in this direction. We do not want to be migrants forever. We are Australians, but with a different culture including a different political culture.

The aim of our Association is to organise and involve Australians of Italian origin in all political issues confronting Australian society today.

We have begun our political activity with the question of an Australian Foreign Policy for peace and economic development. We have done so because we believe that the question of peace is of paramount importance today to the survival and development of the human race.

The following article is a condensed version of our "A Foreign Policy for Peace and Economic Development" document, which presents our views on this crucial issue, however we do not see this as the definitive programme but rather a stimulus for debate amongst progressive forces and from the ensuing debate to arrive at a common programme for peace.

Claudio Crollini

The question of peace is today felt by people all over the world.

A discussion of the possible methods and initiatives that could contribute to disarmament and to avert the danger of nuclear war presupposes an analysis and an understanding of the reasons that underly the continuing qualitative and quantitative increase of the world nuclear arsenal.

The arms race is determined, to a large extent, by the existence of two opposed power blocs. On the one side the Western bloc and on the other, the Soviet bloc. These blocs, which developed historically, particularly after the second world war, notwithstanding their internal differences and the differences in the way they establish their international relations, represent, today, a threat to peace.

This is because there is no policy of "peaceful co-existence" between them and each of the two blocs consider the other as an enemy. Therefore each tries to preserve by political, economic and/or military means, their area of influence, their "balance" of forces, the socio-economic system within the respective bloc, the safety of their "borders" and so on, as we learn from experiences such as Czechoslovakia, Chile, Afghanistan, Grenada and more recently Nicaragua and El Salvador. The existence of the blocs is, therefore, an objective limit (and an extremely difficult one to overcome) to the aspirations of emancipation, independence and national autonomy anywhere in the world.

The senseless arms race between the blocs, with its current qualitative and quantitative increases, tends to absorb an enormous quantity of financial as well as material, human, scientific and technical resources. This military expenditure places an enormous burden on the world economy, and in particular on the Third World countries whose development is sacrificed by the arms race which requires their further exploitation.

The arms race, therefore, represents not only a grave threat to world peace but also an increase of the imbalances and of the gap between developed countries and Third World nations. This gap, in its turn, exacerbates tensions between Third World nations and the rest of the world thereby creating an explosive vicious circle.

An economic policy which would favour developing nations on the basis of mutually advantageous trade relations

and the kind of non-conditional aid which would help, in real terms, the economic, industrial and technological development of Third World countries in such a way to progressively reduce current imbalances between countries, would contribute to reduce international tensions and, therefore, to peace.

The incontestable weight of the politics of the two superpowers is yet again demonstrated by the fact that the current dialogue on arms limitation and reduction is being carried out behind closed doors and exclusively between the two superpowers, rather than, for instance, within international forums such as the United Nations. Thus the dialogue cannot profit from the non-aligned countries or from countries which, despite their alignment with one or the other bloc, may have adopted positions which are different from those of the USA or the USSR.

FOR AN AUSTRALIAN FOREIGN POLICY

Australia needs to develop a foreign policy that is pro-Australian, for peace, for disarmament and for the denuclearisation on a regional and international level, and which would, at the same time, contribute to the economic and social development of Third World nations.

Such policy implies Australia's absolute and autonomous control over its national territory, which means that the foreign bases and related installations which exist in its territory must come under the sovereign control of the Australian government and parliament. Decisions on the function and utilization of the bases must be founded on the principles of independence and sovereignty of nations, and will, therefore, depend solely on Australia, which, in the light of its legitimate national interests, may consider the function of the bases as directed towards international detente and towards the denuclearisation of the Pacific region and the world.

The bases could be utilized for the verification necessary in disarmament agreements, and for scientific research, for example in agriculture, meteorology and so on, and for peaceful communications.

Consistent with this policy for peace, Australia will have to face the question of uranium exports. It is impossible to develop nuclear arms without uranium and consequently Australia has to stop exporting it given the polluting and destruc-

tive potential that may be unleashed by its use.

Australia is not of course, the only uranium producing country, and hence a unilateral policy of banning uranium exports would not, by itself, resolve neither the problem of its use for nuclear arms nor the problem posed by nuclear waste disposal.

On this basis Australia can pursue a non-contradictory foreign policy aiming to promote similar positions among other uranium and/or nuclear energy producing countries.

Within its region Australia can (and in its own interest should) promote support for the position taken by the people and the government of New Zealand, i.e. against the presence of nuclear powered or armed ships, planes or other devices on its territorial waters and space. At the same time Australia needs to work towards participating, together with other countries of the Pacific region in disarmament negotiations.

Further at a global level, Australia should work towards strengthening the role of the U.N. and with those aiming to making the U.N. more efficient and authoritative in the resolution of conflicts between nations and in the negotiations aiming for peace and disarmament without delegating such things to the two superpowers.

AUSTRALIA'S ECONOMIC RELATIONS WITH OTHER COUNTRIES

Economic relations with other countries can contribute significantly to detente and cooperation in the face of common problems.

The extreme economic imbalances existing between developed countries and the Third World, caused partly by the allocation of enormous financial, technical and scientific resources to the arms race, as was said before, with the consequent exacerbation of the exploitation of the poorer countries, tend to sharpen tensions in the world and represent, at the same time, a violation of the most elementary principles of justice, equality and human rights.

Australia can do her fair share in this regard and contribute to resolve these problems by promoting action aiming to overcome the most inhuman of these imbalances, by sending timely aid in cases of famine and/or emergency to

Reagan's Nicaraguan death squads

I laboratori filippini contro la repressione

Sudafrica
uccisi
altri
sette neri

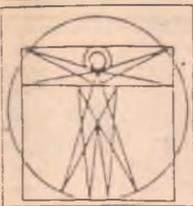
HAWKE BACKS U.S. NUCLEAR PROGRAM

Autosufficienza alimentare? Se ne parlerà dopo il 2000

□ EL SALVADOR: AN EEFIE ECHO OF VIETNAM

Nigeria's worsening economy leads to another military coup

Iran-Iraq, sei anni di guerra ma la pace sembra meno lontana



Fino al 31 ottobre

italian arts festival '85

MELBOURNE - Il 26 settembre e' stata dichiarata ufficialmente aperta l'ottava edizione del FESTIVAL ITALIANO delle ARTI di Melbourne. Come ospite d'onore alla cerimonia d'apertura c'era Gian Carlo Menotti, direttore del "Festival dei due Mondi" di Spoleto, il quale per l'occasione ha presentato la sua ultima opera lirica "Il Console" al Victorian Arts Centre.

Questa ottava edizione del Festival italiano delle Arti e' una delle piu' complete ed entusiasmanti fra quelle finora presentate.

Anche quest'anno il programma del Festival si presenta molto vario ed interessante, con la partecipazione di artisti e gruppi ormai affermati a livello internazionale come il pianista Sergio Perticaroli, vincitore di molti premi internazionali ed alla sua prima tournée australiana; l'organista Sergio de Pieri, fondatore del "Festival dello organo e dell'arpa" che si tiene ogni anno a Melbourne; il gruppo del "Teatro dell'IRAA" (Istituto di ricerca sull'arte dell'attore) che ha già riscosso molto successo a Sydney con lo spettacolo "Atacama".

Il programma del Festival prevede inoltre: musica e danza del Rinascimento, una rassegna cinematografica con film di Pier Paolo Pasolini, una conferenza con il ministro della scienza e della tecnologia, Barry Jones, un concerto rock con il complesso locale "The Cutters", mostre fotografiche, una



TEATRO dell'IRAA: una scena dello spettacolo "ATACAMA", presentato al "Seymour Centre" di Sydney. Nella foto (da destra a sinistra): Raffaella Rossellini, Renato Cuocolo e Simona Masetti.

mostra delle maschere della Commedia dell'Arte e molti altri eventi culturali altrettanto interessanti, alcuni dei quali si prolungheranno fino alla fine di ottobre.

"Il programma si presenta vario ed interessante - afferma il Signor Martino, coordinatore del Festi-

val - ma perché il Festival riscuota il successo degli anni scorsi, e' essenziale che vi partecipino tutta la comunità italiana".

Per i particolari sul programma degli eventi più importanti del Festival, vedere la rubrica "Spettacoli" pubblicata qui accanto.

Progetto-ricerca ad Adelaide

Canzoni e poesie italiane

ADELAIDE - Con l'appoggio finanziario della "Music Board" dello "Australia Council", il gruppo culturale della FILEF di Adelaide "Terra mia" si dedicherà alla ricerca delle canzoni popolari italiane.

Il vero significato della ricerca sta nell'importanza di riuscire a valorizzare la cultura popolare italiana degli emigrati in Australia, attraverso una ricerca documentata che riesca a tracciare gli sviluppi che si sono avuti.

La ricerca e' indirizzata anche e soprattutto verso la seconda generazione, la quale potrebbe, tramite una tale ricerca, capire meglio la propria storia, facilitando così una maggiore comprensione della nostra cultura nella società australiana.

C'e' oggi la necessita' di esprimere la nostra cultura andando oltre ai soliti aspetti superficiali, come il cibo e la moda, facendo cioè emergere, attraverso le canzoni popolari, i valori più profondi di questa cultura ed il contesto sociale in cui queste canzoni furono composte e cantate, in modo che l'emigrazione italiana in Australia sia vista come parte integrale della storia italiana ed anche di quella australiana.

Desideriamo portare a conoscenza di questo progetto-ricerca tutti i Club italiani, i Sindacati, il Dipartimento dell'istruzione e le organizzazioni collegate ad esso, i Centri comunitari e chiunque sia interessato, porgendo a tutti un invito a farci pervenire canzoni, poesie e strumenti musicali per poter arricchire ulteriormente il progetto. La persona da contattare e' Anna Capone, coordinatrice del progetto, tel. 211 8842.

A Burwood G.H.S Inaugurata fotonovella

SYDNEY - Venerdì 13 settembre, nella biblioteca della "Burwood Girls'High School", e' stato ufficialmente presentato al pubblico il progetto della foto-novella bilingue, in inglese ed in italiano, elaborato e prodotto dalle studentesse della stessa scuola.

Presenti alla serata inaugurale, come ospiti d'onore, c'erano: il ministro della pubblica istruzione, On. Cavalier, il presidente della commissione degli Affari etnici, Dott. Paolo Totaro, il deputato federale per il seggio di Lowe, On. Maher, il coordinatore del progetto, Dennis Del Favero e tanta altra gente della comunità italiana e australiana.

Tra i presenti, molti erano gli amici ed i genitori delle studentesse. Durante la serata tutti hanno avuto l'opportunità di osservare il lavoro delle ragazze costituito da una mostra audio-visiva e da pannelli di fotografie scattate e stampate dalle studentesse stesse.

Tutto sommato la serata e' stata un successo per le ragazze che hanno lavorato nel progetto, per gli insegnanti, la scuola e la FILEF che ha reso possibile la realizzazione del progetto stesso.

Daniela Miuccio
Rosa Perri

Brisbane Fiesta

BRISBANE - Come to a multitude of multicultural magic moments at this year's "Brisbane Fiesta" at Musgrave Park, Saturday the 9th of November from 12.00 noon to 10.00 p.m.

Performances will include Turkish dancing, Mornington Island Dancers, videos from the Black Women's Film Group and a multicultural writer's tent.

Federation of Land Councils
presents

WARUMPI BAND & SPY V SPY

in

"ONE MOB. ONE LAW"

At Enmore Theatre, Sydney

FRIDAY OCTOBER 11TH

"The most conceptually rewarding and soul-searching exhibition ... I have seldom been as profoundly affected by an artwork."
"Una mostra concettualmente stimolante e profonda ... raramente mi sono commosso così davanti ad un'opera d'arte." THE AGE
"An extraordinarily dense experience ... enormously successful."
"Un'esperienza straordinaria ... un grosso successo."
THE AUSTRALIAN



QUEGLI ULTIMI MOMENTI

(Those Final Moments)

By Dennis Del Favero & FILEF

(Italian Federation of Migrant Workers & their Families.)

An Audio Visual Exhibition portraying the struggles of a fictional Italian family during World War II and its subsequent immigrant experience in Australia, in a world threatened by a new and more horrifying world war.

(Mostra Audiovisiva Bilingue sulle lotte di un'immaginaria famiglia italiana durante la seconda guerra mondiale, e le sue successive esperienze in Australia, in un mondo minacciato da una nuova e più terribile guerra mondiale.)



PERSPECTA '85: October 24 - December 8

Art Gallery of New South Wales
Art Gallery Road, Domain, Sydney

Spettacoli

MELBOURNE

FESTIVAL ITALIANO DELLE ARTI '85

MUSICA

CONCERTO di ORGANO con SERGIO de PIERI

5 ottobre, ore 8.00 pm

TOORAK UNITING CHURCH

7 ottobre, ore 8.00 pm

ORMOND COLLEGE CHAPEL - UNI. of MELBOURNE

MUSICA ROCK con il complesso "THE CUTTERS"

8 ottobre, ore 9.00 pm

GRAINSTORE TAVERN

MUSICA RINASCIMENTALE con "The Early Music Consort"

11 ottobre, ore 8.00 pm

TRINITY COLLEGE CHAPEL - UNI. of MELBOURNE

CONCERTO DI PIANO con SERGIO PERTICARDI

16 ottobre, ore 7.30 pm

ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA, 233 Domain Rd., S. Yarra

NUOVA ORCHESTRA SINFONICA di ENZO MARCIANO

18 ottobre, ore 8.00 pm

MELBOURNE CONCERT HALL

CONCORDIA MANDOLIN and GUITAR ENSEMBLE

20 ottobre, 2.30 pm

FEDERAZIONE LUCANA, Cnr. Cameron & Cozens Sts., B'wick

TEATRO

TEATRO DELL'IRAA: "ATACAMA"

dall'11 al 13 ottobre, ore 8.00 pm

ST. MARTINS THEATRE, South Yarra

M.T.C.: "TRUMPETS AND RASPBERRIES" di Dario Fo

dal 31 ottobre al 7 dicembre

PLAYHOUSE THEATRE, VICTORIAN ARTS CENTRE

SYDNEY

CINEMA

"PEPPIMENARTI"

9 ottobre, ore 6.00 pm

262 PITT STREET, SYDNEY (primo piano)

Un film presentato dal "Community Aid Abroad", racconta la storia di un gruppo di aborigeni che hanno fondato la cittadina appunto di Peppimenarti, che e' diventata oggi un esempio per altri aborigeni.

NICARAGUA: NO PASARAN

30 ottobre, ore 6.00 pm

262 PITT STREET, SYDNEY (primo piano)

Un eccellente documentario di David Bradbury sulla determinazione dei nicaraguensi a resistere all'attacco dell'imperialismo americano.

MOSTRE

IMMAGINI DI IMMIGRATI

fino al 6 ottobre

AUSTRALIAN CENTRE for PHOTOGRAPHY,

Oxford Street, Paddington.

Comprende l'audiovisivo "Scenario 5", prodotto da Dennis Del Favero in collaborazione con la FILEF, un'analisi delle donne emigrate nella società australiana e del rapporto fra sessualità e donne emigrate. Vuole essere un contributo alla lotta delle donne emigrate per il diritto al lavoro e principalmente il diritto a lavorare senza dover subire molestie e violenza sul posto di lavoro.

La FILEF alla radio 3CR

OGNI MARTEDI' SERA UN PROGRAMMA ALLE 8.30
A CURA DI PINO SOLLAZZO

"Nuovo Paese" is published by F.I.L.E.F. Co-operative Ltd

Administration: 276 a Sydney Rd., COBURG Vic. 3058 Ph (03) 386-1183

Editorial office and Publicity: 423 Parramatta Rd., Leichhardt N.S.W. 2040 Phone (02) 568-3776

Adelaide office: 15 Lowe St., Adelaide, SA 5000 Phone (08) 211-8842

DIRETTORE: Bruno di Biase

DIRETTORE RESPONSABILE: Frank Barbaro

REDAZIONE DI MELBOURNE: Dave Davies, Tom Diele, Gaetano Greco, Franco Lugarini, Giovanni Sgro', Jim Simmonds.

REDAZIONE DI SYDNEY: Chiara Caglietta, Claudio Crollini, Bruno Di Biase, Francesco Giacobbe, Elizabeth Glasson, Claudio Marcello, Brian Faltridge, Marco Pettini, Nina Rubino, Pino Scuro, Vera Zaccari.

REDAZIONE DI ADELAIDE: Augusta Amadio, Frank Barbaro, Marco Fedi, Ted Gnatenko, Vincenzo Papandrea, Enzo Soderini.